ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 101 - Numero 3

STAMPA SERA

Sabato 4 - Domenica 5 Gennaio 1969

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.100, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: SPAS KOMPASS PUBBLICITA' S.p.A. 10100 Torino, via Roma 80 - Tel. 036.063; 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 038.063; 20122 Milano, via Cerva 35 - Tel. 790.121; 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819; 16121 Genova, via 12 Ottobre 186/r tel. 586.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Difficile ricostruire i fatti

Viareggio: indizi, ma nessuna prova

Il ragazzo rimasto gravemente ferito forse sarà sottoposto oggi all'intervento per l'estrazione del proiettile - Sono stati rilasciati stamane diciassette dei giovani fermati

Dal nostro corrispondente

Viareggio, sabato sera.

L'inchiesta sulla tragica notte di Capodanno di Marina di Pietrasanta diventa di ora in ora più complicata. Elementi nuovi emergono in continuazione durante gli interrogatori sia delle persone arrestate, sia dei numerosi testimoni. Cerchiamo di fare il punto su una situazione che forse riserverà altre sorprese.

1. Il sedicenne Soriano Ceccanti è stato sentito ieri per la prima volta dal magistrato inquirente, il sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, dott. Fabio Romiti. Al giudice il giovane avrebbe detto:

« Con due miei amici stavo passeggiando sul marciapiede di fronte alla « Bussola ». Eravamo quasi all'altezza della prima barricata e tutti e tre avevamo le spalle rivolte ai giovani che protestavano. Stavamo guardando in direzione della polizia e dei carabinieri quando ho sentito un dolore fortissimo alle spalle. E' stato un attimo, le gambe non mi hanno retto più come se mi fossero state tagliate di netto da un'accetta. Del resto mi rammento poco: qualcuno mi ha adagiato su un'auto, poi su un'altra, e poi all'ospedale di Pisa ».

2. Chi soccorse per primo il giovane Ceccanti? Finora si è accertato che i due ragazzi che erano con lui e di cui si ignorano i nomi, fermarono un'auto, condotta dal signor Cipriano Cipriani, di 37 anni, abitante a Pietrasanta in località Ponte Strada, facendosi condurre alla stazione di servizio taxi di Viareggio, in piazza D'Azeglio, sul viale a mare, dove adagiarono il loro amico su un taxi fermo.

Giunti a Viareggio i tre ragazzi (il ferito e i suoi amici) noleggiarono l'auto pubblica di Romano Macino, abitante in via Puccini 372. Il giovane ferito salì sul taxi sorretto dai due amici e da un altro tassista, un collega del Macino, Franz Cordoni. Né il Macino né il Cordoni si accorsero che il ragazzo era ferito gravemente. Non si reggeva sulle gambe, aveva bisogno di essere trascinato. « *Ha bevuto troppo* — dissero i due amici ai tassisti viareggini — *e riteniamo necessario trasportarlo a casa* ». Sull'auto pubblica presero posto il Ceccanti e uno dei suoi accompagnatori, mentre l'altro rimase a Viareggio. « *Per tutto il tempo del viaggio* — ha narrato ai carabinieri il tassista — *non hanno fatto cenno al ferimento. Non potevo immaginare davvero che il giovane che mi era stato presentato come un ubriaco nascondesse invece una grave ferita addosso. A tratti l'amico gli domandava: "Come va, come ti senti?" E quello rispondeva "Bene", aggiungendo però di non riuscire più a muovere le gambe. Credevo che fosse l'effetto di una bevuta troppo abbondante per un giovane* » ha aggiunto Giuseppe Macino, ed ha proseguito così il suo racconto:

« *Mi sono recato all'indirizzo segnalatomi dai due giovani. Mi pare che uno di loro mi abbia detto che era l'abitazione di una zia. E in effetti è venuta ad aprire il portone una signora. Ho aiutato a trasportare il giovane Ceccanti in casa e ho atteso*

(Continua in 2ª pagina)

IN SINTESI

★ **PRAGA** — Il Presidium del partito comunista cecoslovacco ha diramato una severa dichiarazione. Essa condanna le attuali critiche nei confronti dei dirigenti (o meglio di alcuni di questi), l'inquietudine per la prospettiva di nuovi mutamenti al vertice, la minaccia di scioperi fatte dagli operai per sostenere alcuni leaders (Smrkowsky). Se questa situazione non cesserà — lascia intendere la dichiarazione — le pressioni sovietiche aumenteranno, con ulteriori pesanti ingerenze.

★ **SAIGON** — Combattimenti sporadici, ieri, in varie zone del Vietnam. Fra l'altro vi sono stati due scontri nella zona smilitarizzata; qui un ricognitore americano è stato abbattuto. Presso Saigon sono stati scoperti due grossi depositi di armi e munizioni vietcong.

★ **WASHINGTON** — L'ultimo dei fratelli Kennedy, Ted (36 anni), ha ottenuto la nomina a vice-presidente del gruppo senatoriale democratico. Questo suo successo può essere considerato un primo passo sulla lunga via della designazione a candidato presidenziale per le elezioni del 1972 o del 1976.

★ **BEIRUT** — Il governo libanese ha deciso la coscrizione obbligatoria, in seguito all'inasprimento dei rapporti con Israele. Attualmente questo paese arabo ha sotto le armi soltanto 15 mila uomini. Il ministro della Difesa ha dichiarato, riferendosi all'incursione israeliana nell'aeroporto di Beirut, che se attaccati di nuovo i libanesi si difenderanno con ogni mezzo a disposizione.

Dopo venti giorni di inutili ricerche

Proposta una taglia per la tredicenne sparita

I commercianti di Villafranca d'Asti temono che, se esiste un rapitore, costui torni a ripetere l'impresa - Sono disposti a tassarsi per dare un forte premio a chi farà rintracciare, viva o morta, Maria Teresa Novara - In paese molti propendono per le ipotesi più tragiche e non prestano fede alla versione di una fuga

Mario Robino, titolare del chiosco assassinato la notte del quindici dicembre

Gino Cavalla, il commerciante promotore dell'iniziativa

DAL NOSTRO INVIATO

Villafranca d'Asti, sab. sera.

Non si sa più dove finisce la curiosità e dove incominciano la paura, l'ansia, la pietà. Ma tutti continuano ad interessarsi e parlare della scomparsa della tredicenne di Villafranca d'Asti.

E' assente ormai da venti giorni. Sulla sua sorte si sono fatte tutte le supposizioni possibili, assurde, tragiche, sconcertanti e persino banali: dal delitto, al romanzetto d'amore, al rapimento, alla fuga per protesta. Ma una convinzione diffusa è che sia accaduto qualcosa di molto più grave. Una convinzione che non è scalfita dalle ipotesi ottimistiche e dalla ridda di voci che ricorrono. Anzi. Alcuni commercianti vogliono vederci chiaro; hanno timore per i loro ragazzi e propongono di tassarsi per una taglia a favore di chi fornirà indizi utili a rintracciare, viva o morta, Maria Teresa Novara.

« Dobbiamo sapere »

Il negoziante di mobili Gino Cavalla, sulla piazza principale, di rimpetto alla tabaccheria dei Borgoino, ha una figlia, e dice: « *Dobbiamo sapere di preciso che cosa è accaduto. Viviamo nell'angoscia: se si tratta di un rapimento, il caso potrebbe ripetersi. Non possiamo stare qui ad aspettare che succeda un'altra volta.*

« *Non credo alla fuga volontaria di Maria Teresa, come non credo quando me la dipingono divenuta villana e volgare. Penso che le sia capitato qualcosa di grave. Pretendiamo che si faccia luce. Sarei il primo a versare del denaro per una taglia* ».

La mamma di Carla Novarino, l'amica più cara di Maria Teresa (abitano a poca distanza dal bivio per Cantarana, la strada che la tredicenne percorreva spesso in bicicletta per andare e venire dai genitori), dice: « *Rapita? Fuggita? Non ci credo. Se avessero voluto portarla via sarebbe stato facile lungo questa strada: è poco frequentata, ci sono boschetti, nascondigli...* ».

Mario Robino, proprietario del chiosco di benzina, assassinato la notte della scomparsa della ragazzetta: « *Cosa potete che pensi? Se ne dicono tante. La vedono qua, là... Io ho le mie idee, ma preferisco tenermele. Era una bambina timida. Quando andava a comprare le sigarette pareva senza voce: non salutava quasi. Non mi vengano a raccontare ora che è diventata un mostro* ».

Don Quirico, professore di Maria Teresa: « *Fuggire di casa, quella ragazza? Non ci credo. Era così tranquilla, remissiva. Personalmente temo che le sia capitato qualcosa di brutto* ».

« Qualcuno mente »

La fuga. Certo è l'ipotesi più semplice, quella meno « giulla ». Qualcuno diceva proprio ieri: « *In fondo, di ragazze che scappano di casa ce ne sono a migliaia. Di ragazze uccise da maniaci, o rapite, infinitamente meno* ». Non è insensato quindi considerare attendibile questa ipotesi. In fondo c'è la lettera che il perito dice autentica. Le altre tesi, anche le più tragiche, non sono suffragate da prove concrete.

E intanto, a venti giorni dalla scomparsa, l'unico dato certo è che Maria Teresa è sparita nel nulla. Si è cercato in tutte le direzioni con una tenacia apprezzabile, ma non si è fatto un passo avanti.

Dopo venti giorni di caccia alle ombre, di interrogatori, di lavoro da certosini quando si parla di fuga non si devono accantonare le parole del maresciallo dei carabinieri che diceva: « *Se tutti dicono il vero, Maria Teresa dovrebbe essere ancora lì: in quella zona. Invece non c'è più. Segno che qualcuno mente o non parla* ».

Mario Bariona

CHIVASSO: inquietante caso di mitomania

Una giovane si fa credere la ragazza di Villafranca

La prima rivelazione ad un uomo che si era intrattenuto con lei - Fermata dai carabinieri, confessa la sua vera identità

DAL NOSTRO INVIATO

Chivasso, sabato sera.

Questa notte i carabinieri di Chivasso sono entrati in allarme: la tredicenne sparita a Villafranca era in paese. Aveva telefonato un uomo che si era intrattenuto con lei, al quale la ragazza stessa aveva rivelato di essere Maria Teresa Novara. I carabinieri l'hanno immediatamente rintracciata: non è la tredicenne che tutti cercano. Resta il fatto inquietante di questa giovane che per mitomania, per vanteria sciocca, per la speranza di ricavarci qualcosa, si è attribuita una personalità che non è la sua, immedesimandosi nella tredicenne sparita.

L'uomo che aveva avvertito i carabinieri era stato molto esplicito. Prima di lasciare la ragazza, le aveva chiesto, quasi per scherzo: « Sei quella là? ». Lei aveva risposto, ridendo: « Sì, sono proprio quella là ».

A questo punto l'uomo si era incuriosito: « Ma dici sul serio? Sei davvero quella che è scappata da Villafranca? ».

La ragazza aveva confermato: « Ma certo. Non mi riconosci dalle fotografie sui giornali? ».

Lucia Gariano, 18 anni, stamattina a Chivasso (Moisio)

Appena lasciatala, l'uomo si è affrettato ad avvertire i carabinieri e questi, comandati dal ten. Rizzoglio, sono accorsi. Una breve perlustrazione e la ragazza veniva rintracciata in via Galileo Ferraris: è un tipo piuttosto vistoso, con i capelli ossigenati, a frangetta, molto truccata. Per la verità assomiglia ben poco a Maria Teresa, e soprattutto mostra assai più di tredici anni. Non aveva documenti. Portata in caserma, dapprima sosteneva ancora di essere la ragazza di Villafranca, poi usciva in una frase rivelatrice: «Ma non vedete che io sono bella, e lei invece non lo è? ».

A poco a poco, con molte esitazioni, molti giri di frase, svelava la sua identità: è Lucia Gariano, di diciotto anni, nata a Canelli, abitante ad Asti, in via Brofferio.

In questi giorni aveva soggiornato a Torino, poi si era trasferita a Vercelli, quindi a Pavia. Da ieri sera aveva deciso di trattenersi a Chivasso, dove ha incontrato subito la persona che l'ha denunciata.

La Gariano non ha avuto ritegno a confessare che guadagna molto. Nella borsa teneva però poche centinaia di lire, e non ha rivelato dove abbia messo i suoi « risparmi ».

Nella tarda mattinata, la diciottenne è stata interrogata anche dal dott. Bozzola, giudice istruttore per il « caso » della Novara, nell'eventualità che la Gariano ne abbia avuto qualche notizia.

Alvaro Gili

La sparatoria di Capodanno a Viareggio

Il ragazzo racconta come venne colpito

Soriano Ceccanti avrebbe detto al giudice di essere stato colpito mentre voltava le spalle a una barricata - La difficile inchiesta fra molte testimonianze contrastanti - Scarcerato un primo gruppo di dimostranti arrestati durante gli incidenti

(Segue dalla 1ª pagina)

sul pianerottolo che la signora mi desse il compenso dovutomi per la corsa. I due giovani mi avevano detto durante il viaggio che sarei stato pagato da lei.

«Fu allora, durante questa attesa che la signora disse: "Mi è ferito da un'arma da fuoco, non dovevate portarmelo qui. E' indispensabile che sia trasferito immediatamente all'ospedale". La signora stessa chiamò il Pronto Soccorso dell'ospedale di Pisa. Prima ancora che l'autoambulanza giungesse sul posto sono stato pagato e sono ripartito per Viareggio».

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri, il procuratore della Repubblica dottor Giorgio Vital ha ribadito che, dalle circostanze tuttora emerse, la responsabilità della sparatoria non dovrebbe ricadere sulle forze dell'ordine. Forse oggi stesso verrà estratta dal corpo del giovane la pallottola che lo ha raggiunto alla spalla sinistra, ledendogli il polmone e paralizzandolo alle gambe. La perizia sul proiettile dovrà chiarire se esso è stato esploso dalla pistola Smith and Wesson, ritrovata due giorni fa a Marina di Pietrasanta da tre ragazzi. Tale tipo di arma non è in dotazione a nessun reparto di polizia.

Il procuratore della Repubblica ha aggiunto che da parte dei tutori dell'ordine alle dirette dipendenze del questore di Lucca, presente in Pietrasanta fin dalle prime ore della sera insieme al comandante del gruppo carabinieri, «non sarebbe stata messa in atto alcuna azione volta a contrastare i manifestanti fino a quando carabinieri ed agenti, con i clienti della Bussola che nel frattempo affluivano nel luogo in macchina o a piedi, non sono stati fatti segno al lancio di uova marce, pomodori, arance, con un crescendo di contumelie, nonché di sassi e pietre anche di notevoli proporzioni e bottigliette e recipienti vari contenenti acidi corrosivi e vernice. Alcuni di questi oggetti sono stati reperiti».

«Solo quando alcuni autoveicoli cominciarono ad essere danneggiati e la circolazione impedita dal sorgere di costruzioni stradali predisposte dai dimostranti con barelle, assi, ecc. raccolti e trasportati anche dalla distanza di parecchi metri e nonostante le regolamentari intimazioni i tumultuanti non accennavano a sciogliere l'assembramento, le forze di polizia sarebbero intervenute in modo attivo allo scopo di stabilire la libertà di transito dei veicoli, gli accessi alla "Bussola" allontanando i più esagitati». Queste le dichiarazioni del procuratore che illustrano in modo preciso i fatti di Capodanno.

A proposito delle testimonianze delle persone che avrebbero visto gli agenti di polizia far fuoco, il dottor Vital ha dichiarato: «Ho interrogato il commesso di un ufficiale giudiziario di Pietrasanta che ha assistito ai tumulti e afferma di aver potuto vedere un agente della polizia stradale sparare in aria». Il testimone interrogato dal magistrato lucchese è il cinquantenne Tullio Bisicchi, abitante alle case dell'Ina in via Maricone, in località Ponte Strada a Pietrasanta. L'uomo, a quanto pare, avrebbe fatto il suo racconto anche ad alcuni amici e avrebbe affermato: «Ero andato a curiosare alla Bussola quando, proprio durante gli incidenti, ho visto un agente della Stradale estrarre una pistola e sparare in aria. Lo ha fatto — avrebbe detto ancora il Bisicchi — perché i dimostranti avevano ostruito la strada con le automobili e non poteva passare nessuno».

Come si ricorderà, il questore e il comandante del gruppo carabinieri di Lucca, col. Caroppo, rilasciarono il giorno dopo gli scontri una dichiarazione ufficiale che negava l'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine durante gli incidenti. Le autorità di polizia avevano potuto fare queste affermazioni sulla base di un controllo subito compiuto sulle armi di ordinanza degli uomini impiegati nel servizio d'ordine alla Bussola: nessun proiettile mancava dai caricatori e le pistole non presentavano tracce, in genere molto evidenti, di spari. Questo accertamento, a quanto si dice, non comprendeva però le pistole «Beretta cal. 9» a canna lunga, un'arma molto potente ed a tiro rapido, della quale sono dotati gli agenti della «Polstrada».

Tuttavia il comandante della polizia stradale di Lucca, ten. col. Priolisi, nega recisamente che qualcuno dei suoi otto uomini, sette agenti e un sottufficiale, che nella notte di Capodanno erano in servizio dinanzi al night-club, abbia fatto uso di armi: a questo proposito pare che il comandante Priolisi abbia effettuato un controllo sulle pistole, senza alcun risultato positivo. Fra l'altro l'ufficiale era presente ai fatti e, come ha aggiunto anche il suddetto Bisicchi nella sua deposizione al magistrato, esortava i suoi uomini alla calma: lo stesso Priolisi con un'auto ha fatto condurre all'ospedale di Viareggio un giovane ferito alla testa.

Questa mattina sono stati rimessi in libertà 17 minorenni arrestati durante i gravi incidenti della notte di Capodanno: tale decisione è stata presa dal procuratore della Repubblica dopo un colloquio che il magistrato ha avuto con i suoi più diretti collaboratori, i quali hanno attivamente partecipato all'istruttoria. Il procuratore della Repubblica deciderà quasi sicuramente anche la scarcerazione temporanea di tutti gli arrestati ai quali non siano stati contestati reati particolarmente gravi.

Aldo Valleroni

Annullate a Sanremo manifestazioni collaterali al Festival della canzone

SANREMO, sabato sera.

(r. c.) Le manifestazioni collaterali alla diciannovesima edizione del Festival della Canzone Italiana (mostra del disco, museo del festival e mostra filatelica), in programma nel salone delle Feste del Casinò di Sanremo per i giorni 30 e 31 gennaio e 1° febbraio, sono state annullate.

Lo ha annunciato stamani il «patron» del Festival, Ezio Radaelli, lasciando intendere che il provvedimento si è reso necessario per evitare che eventuali contestatori potessero accedere all'interno del Casinò. Ognuna delle tre manifestazioni collaterali in programma doveva, necessariamente, essere organizzata, con ingresso libero, all'interno della Casa da gioco.

La polizia di Sanremo ha denunciato al Procuratore della Repubblica ventiquattro dei giovani che presero parte alle manifestazioni di protesta dinanzi al Teatro Ariston, in occasione dell'incontro di pugilato Benvenuti-Fullmer del 14 dicembre scorso. L'accusa è di adunanza sediziosa, istigazione ai militari di disobbedire alle leggi e, infine, di rifiuto di scioglimento di tale adunanza.

Scritte contro la polizia stanotte sui muri di Ivrea

IVREA, sabato sera.

Squadre di giovani, che pare si muovessero in bicicletta, hanno imbrattato questa notte i muri di diversi caseggiati di Ivrea con scritte provocatorie nei confronti delle forze di polizia.

L'episodio è avvenuto fra le due e le quattro e, nonostante il pronto intervento degli agenti di P. S., i responsabili non sono ancora stati identificati.

L'allarme è stato dato da un metronotte, che ha sorpreso il gruppetto mentre era al lavoro con bombolette spray di vernice.

Questa mattina, almeno una decina di proprietari degli stabili imbrattati si sono recati in Commissariato per sporgere denuncia.

Gli avvocati romani diserteranno l'apertura dell'anno giudiziario

Roma, sabato sera.

(g. g.) La contestazione è arrivata anche a Palazzo di Giustizia. Venerdì prossimo, alla presenza del Capo dello Stato, sarà inaugurato nell'aula magna della Cassazione il nuovo anno giudiziario. Alla cerimonia, in segno di protesta per la mancanza di iniziative e di provvedimenti che risolvano la crisi della giustizia, non interverrà il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma.

Un altro inquietante e misterioso episodio

Una genovese di quindici anni scomparsa da quaranta giorni

Era già fuggita due volte - Recentemente aveva detto alla madre: «Non voglio più studiare, non m'importa niente di diventare maestra»

Sabina Stoppini, 15 anni: una ragazza avventurosa

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Da quaranta giorni una famiglia genovese è in ansia per la scomparsa dell'unica figlia, una ragazza di quindici anni. Sabina Stoppini, graziosa, con i capelli sciolti sulle spalle, se n'è andata il 27 novembre e da allora i genitori, Guido, autista presso la direzione della Fiat di Genova, e Francesca Diletti, non ne hanno più avuto notizie.

Due o tre giorni dopo la fuga un conoscente ha visto la ragazza in un bar di Pontedecimo, in periferia: Sabina stava telefonando.

Della vicenda di Sabina si sta occupando la polizia femminile: si pensa che sia fuggita con i «capelloni», che hanno sempre esercitato un grande fascino su di lei. Già due volte si è allontanata di casa, nell'ottobre del '67 e nell'agosto dell'anno successivo. La prima volta è stata ritrovata a Milano, la seconda a Courmayeur. In entrambi i casi la fuga è durata solo pochi giorni.

Ma il richiamo dei beatniks è sempre stato molto forte su questa ragazza, che ha avuto un'infanzia difficile: da piccola, Sabina, è stata colpita dalla poliomielite. Ora della malattia non è rimasta praticamente traccia, se non un lievissimo difetto ad un piede.

«Aveva un solo desiderio — dice la madre di Sabina —, essere libera. Voleva andare a ballare con i "capelloni", davanti alla tv non ci voleva stare, sbuffava. Per accontentarla avremmo fatto qualsiasi cosa, volevamo che non le mancasse niente, che crescesse felice».

Alla domenica la madre l'accompagnava spesso a ballare, spiega la donna: «Dovevo starle vicina: non si può lasciare andare da sola per le sale da ballo del giorno d'oggi una ragazza di quindici anni, con tutto quello che vi succede».

Ma Sabina è insofferente di ogni freno, ammira gli «hippies», li imita: fin da quando aveva tredici anni aveva cominciato a portare in casa gli oggetti tipici dei «capelloni»: medaglioni, catene, stivaletti; e poi tanti giornali a fumetti, che hanno sostituito a poco a poco i libri di lettura e anche quelli di scuola. L'anno scorso, nel mese di aprile, Sabina ha detto alla madre: «Non voglio più studiare, non ci riesco, non mi importa più di diventare maestra». Aveva già frequentato un anno del corso magistrale presso le suore Immacolatine.

Il 27 novembre Sabina non torna a casa: ha preso i suoi risparmi e tutte le sue fotografie. Indossa un golf color mammola, un impermeabile blu, stivaletti neri, la borsetta a tracolla. In tasca ha 350 lire. I suoi genitori sono disperati: «Chissà dove è andata — dice la madre, piangendo —. Nella vita, le dicevo sempre, c'è tanta gente cattiva: chissà chi ha incontrato che l'ha convinta a fuggire».

Filiberto Dani

Coprifuoco in Ecuador per i minorenni soli

QUITO, sabato sera.

Il governo ha imposto ieri il coprifuoco durante le ore notturne per i minorenni, nel tentativo di contenere la crescente criminalità minorile.

Tra le 21 e le 6 i minori di 18 anni potranno uscire in strada solo se accompagnati dai genitori o da altri parenti.

DETTO FRA NOI - DETTO FRA NOI

I regali di Brunilde

Lettera della signora Irma S., Torino:

«Anche le feste sono passate, che sollievo. Per casa girano ancora mezzi panettoni, c'è qualche "tombola" che perde gli aghi di pino e qualche scatola di cioccolatini ancora da aprire, i resti della bisboccia. Ma nessuno ha più voglia di niente ed è una fortuna perché siamo rimasti senza soldi (come lei scrisse: pena di Natale). Abbiamo tirato le somme e ci siamo accorti di avere speso il doppio dell'anno scorso, mandato regali di più prezzo e anche a persone che prima ricevevano da noi soltanto gli auguri. Lo stesso è accaduto ad altra gente della nostra modesta condizione, colleghi d'ufficio di mio marito e miei. Ora leggo sulla "Stampa" che il Natale di quest'anno è stato più parsimonioso del solito a Torino, Milano e in altre città del Nord, perché dice che l'italiano ha un più alto tenore di vita e quindi non aspetta le feste per acquistare le cose indispensabili, vestiti ed elettrodomestici, ma li acquista durante l'anno e a Natale compera soprattutto cose voluttuarie. Come è possibile quando a noi personalmente risulta proprio l'opposto?».

Forse i pocofacenti, accedutì in ritardo alla frenesia del boom natalizio, continuano a spendere di più. I molto facenti, invece, spendono sempre meno. Dilaga un nuovo snobismo del conteggio alla rovescia: chi parte dall'alto può permettersi di arrivare allo zero (della generosità). Aumentano, infatti, nella categoria "bene", i fermi sostenitori della tesi anti-auguri, che si vantano di non avere spedito quest'anno neppure un cartoncino («Perché amici sempre col dimenticare qualcuno e ti viene il complesso di colpa. Inoltre, se devi dire una cosa carina, perché aspettare proprio le feste? Senza contare che ti vanno via come nulla cinquantamila lire, calcolando anche gli espressi e i telegrammi dell'ultim'ora, e puoi pagarti una vacanzina sulla neve»). Il medesimo criterio è stato applicato alle strenne: piccoli doni agli amici poco abbienti («Sennò li umilii o li costringi a sacrifici per ricambiare»); e soltanto pensierini a quelli che hanno tutto («Perché, o gli mandi un oggettone e allora stai fresca col giro che hai, oppure minimizzi il più possibile»). Conosco una giovane e ricchissima signora che, nel campo del "minimo", è riuscita a conquistare indiscutibili primati, perfezionando addirittura uno stile: quello, non diciamo dell'inutile, ma dell'inutilizzabile. Anche per questo Natale gli amici della signora che chiameremo Brunilde, hanno ricevuto un delizioso pacco grondante di nastrini, con dentro un vasetto sbrecciato o un portachiavi "réclame" o un'ampollina rotta (ma colma di sale di uconato, che porta fortuna), o una cornice di velluto liso o un borsellino di pelle con vistosa macchina o una scatola di canditi secchi, eccetera. Questa Brunilde non dimentica una ricorrenza, compleanni, sposalizi, nascite, battesimi: se il festeggiando è lontano riceverà un pacco postale fregiato in partenza dalla scritta «manomesso», con dentro un flacone di sali da bagno senza coperchio o un astuccio da profumo di marca senza boccetta o un carillon senza musica. Al neo-laureato, una bella busta di antilope con le iniziali V. C. che non sono quelle del destinatario e neppure rappresentano l'abbreviazione di Viva Castro: ma contrassegnano un orologio di gran prezzo del quale, però, non v'è traccia all'interno della busta. Cinismo, spirito beffardo? Assolutamente no. Brunilde ne è del tutto priva. Più semplicemente, essa ha preso alla lettera una volta per sempre il comodo adagio dei cavai donati a cui non si guarda in bocca e affida periodicamente alla bocca del cavallo tutti i rottami, le cianfrusaglie, i niente, che le ingombrano i cassetti. Gli amici si gloriano di ricambiarla adeguatamente; ma senza mai riuscire a eguagliarla, sia per eccesso di scrupoli, sia per scarso senso del ripiego («Figurati — mi diceva uno. — per Natale le ho mandato un orrendo portaocchiali a forma d'aspersorio, ricevuto non so da chi, poi l'ho visto in una vetrina col prezzo: quattromila lire, nientemeno. Mi è quasi venuto un colpo»). Ma ignora le critiche e intrighi di corridoio. Brunilde chiude abitualmente il periodo delle feste, con un grande cocktail in casa sua: da cento a duecento invitati, che possono contare su un buffet a base di grosse paste da fornaio e polenta fritta. Graziose e impeccabili cameriere fanno girare i vassoi d'argento colmi di queste leccornie. Ma l'importante, vero? non è quello che si offre, è come lo si offre.

Lettera di «Nadia», Novara:

«Due volte abbiamo deciso di sposarci, ma con un pretesto o l'altro il mio fidanzato ha sempre rimandato (e la prima volta avevo pronte anche tutte le carte). Ora sembra finalmente deciso, ma ci crede signora? Non sono tranquilla. Per scaramanzia, benché la sarta mi solleciti a scegliere il modello, direttamente non ce la fa, avendo molto lavoro, non oso pensare all'abito da sposa. I miei dicono che faccio male a dargli questa prova di sfiducia, lei che ne pensa signora?».

Lettera della signorina F. T., Alessandria:

«Sia gentile di dirmi se usa ancora cifrare il corredo e se è meglio con le iniziali da ragazza della sposa o quelle del suo nome di battesimo intrecciato all'iniziale del nome di lui».

La prima soluzione è indelicata, poiché lenzuola ed asciugamani diverranno una proprietà comune; la seconda è imprudente, poiché il fidanzato d'oggi può non diventare il marito di domani. E ricordo il lamento d'una lettrice che, abbandonata quasi alla vigilia del matrimonio da un Zenobio, venne a trovarsi nella condizione di ripudiare buona parte d'un laborioso corredo e di cercarsi uno Zaccaria, uno Zeffirino, uno Zoilo, impegnando il suo futuro sull'ultima e antipatica lettera dell'alfabeto. Quindi, niente cifre. E abito nuziale comprato in fatto all'ultimo minuto, signorina Nadia, per non aggiungere a eventuali beffe un danno che qui non è neppure rivendicabile a termini di legge, come in America. Leggiamo infatti che una miss Peggy Eatwell di New York ha trascinato in tribunale l'eterno promesso sposo Barnaby, per indecisione cronica. Ben quattro volte il Barnaby ha procrastinato le nozze e ben quattro volte Peggy si è trovata con un abito da sposa inutilizzabile perché, tra un rinvio e l'altro, il dispiacere la faceva ingrassare. «E oggi — ha detto singhiozzando al magistrato — Barnaby prospetta un quinto rinvio, perché non gli piacciono le donne grasse».

Giuseppina Moriondo, Torino: Lei non deve far fare «cattive figure» a nessuno. Le «cattive figure» riguardano quelli che promettono e non mantengono. Sono lieta in ogni modo della sua sistemazione; lieta di averle «portato fortuna» (non so se sia vero, ma dal momento che lo crede, è vero). Si abbia tutti i miei auguri per la sua vita e il suo nuovo lavoro. *Maria Giuseppina, Torino:* Grazie del fedele ricordo.

Clara Grifoni

L'orgoglio britannico

«Le nostre ragazze hanno le gambe più belle del mondo». Così si afferma su molti giornali e riviste inglesi dopo la diffusione della minigonna. A riprova dell'orgogliosa tesi è stata organizzata a Londra una sfilata di 300 ragazze. Eccone alcune (Telefoto A. P.)

RIASSUNTO — Il bandito Mekkie ha ucciso la moglie dopo aver tentato di presentarla come l'unica parente di una bimba hawaiiana, ereditiera di cento mila dollari. Poi, assieme al complice Ogden, va a rifugiarsi, per sfuggire alla polizia, dentro un carro armato, lasciato come residuato di guerra, in un parco.

280 — (continua)

Bambola francese

Così è apparsa la Vartan nel suo « show » al Teatro Olympia di Parigi

Sylvie Vartan non crede alla fedeltà fra i coniugi

Sostiene che può amare soltanto uomini biondi e alti, in grado di dominarla - Le eventuali esperienze con intellettuali riservate per il futuro, quando sarà più vecchia - « Legge? »: « Ho poco tempo libero, ma mi faccio raccontare i libri che non leggo »

Con il suo filino di voce roca, un casco di morbidi capelli platinati e il viso reso un po' infantile dai grossi incisivi centrali staccati tra di loro, Sylvie Vartan è il prototipo della donna - bambola francese. Caso strano in un'epoca che consuma molto in fretta i suoi idoli, da circa cinque anni è popolarissima fra i giovani di mezza Europa, soprattutto da quando — per un amore forse non disgiunto da convenienze pubblicitarie — si è unita in matrimonio a quel Johnny Hallyday che impersona il corrispettivo maschile della Vartan. Figurano bene insieme, non c'è dubbio, anche se, per la verità, insieme stanno pochissimo, dovendo correre l'uno e l'altro in giro per il mondo a mietere gloria e soprattutto quattrini davanti ai microfoni ed alle telecamere.

Sylvie in questi giorni ha riscosso un grande successo con il suo show all'Olympia di Parigi composto di quindici canzoni per il quale vi sono stati commenti molto lusinghieri anche da parte dei giornaloni francesi più seri. Il critico del « Monde », per esempio, ha detto che « la Vartan è irresistibile », quello di « Combat » che « è perfetta », quello dell'« Aurore » ha esclamato addirittura: « Oh cielo, lei è squisita! ».

Di fronte a questo tipico prodotto della moderna industria dello spettacolo sorge abbastanza spontanea la domanda. Com'è Sylvie nella realtà, quali sentimenti ed idee alberga la sua graziosa figurina? In altri termini ha una sua personalità o non è soltanto un prodotto di impresari, press-agent, sarti, estetisti e così via? Difficile dirlo, almeno a giudicare dall'intervista pubblicata da un settimanale francese e della quale riportiamo un saggio.

● Non c'è nessuna gelosia professionale tra lei e suo marito? Finora lui era il più importante e popolare, ora si direbbe che le cose stiano cambiando. Non è così?

— Non c'è gelosia professionale tra noi due. Johnny d'altra parte detesta la donna-oggetto. E poi le nostre due carriere sono completamente staccate.

● I vostri gusti artistico-professionali coincidono?

— Perfettamente. Noi siamo con i giovani e vogliamo restarci il più a lungo possibile.

● Lei potrebbe amare un uomo che non faccia la sua stessa professione?

— Chi lo sa? A ben pensarci io conosco solo gente dello spettacolo. Però forse, almeno mi sembra, potrei amare un avvocato.

● Avvocato o cantante, come deve essere fisicamente?

— Alto e biondo. Su questo non transigo.

● Sono proprio condizioni obbligatorie?

— Forse, forse potrei rinunciare ai capelli biondi, mai alla statura. Voglio un uomo che sappia dominarmi.

● Insisto. Lei esclude di poter amare un uomo non bello, ma che fosse in compenso molto intelligente?

— Se fosse proprio eccezionalmente intelligente, una specie di genio, sarei tentata di provare. Non ora comunque, ma quando sarò un po' più vecchia.

● Lei come si giudica sul piano sentimentale e come moglie?

— Bah, non troppo male. Sono sincera, per cominciare. Però sono anche tiranna, certe volte. Ma so amare.

● E' gelosa di Johnny e di tutte le ragazze che gli ronzano d'attorno?

— Neanche per sogno. Fa parte del mestiere.

● Ma non è proprio mai gelosa?

— Qualche volta sì. E' un fatto però che non gli frugo nelle tasche per cercare biglietti amorosi. Mi dispiacerebbe enormemente se Johnny amasse realmente un'altra donna e non me lo dicesse subito.

● Lei ritiene che la fedeltà tra due coniugi sia molto importante?

— La fedeltà fisica? Nemmeno per sogno. E' importante quella morale, cioè quella che va oltre i sensi.

● In ogni caso lei ritiene che l'infedeltà fisica sia più grave da parte d'una donna che di un uomo?

— E' proprio la stessa cosa. Basta con i moralisti i quali sostengono che le mogli debbono essere irreprensibili mentre loro si possono permettere distrazioni. Discorsi da medioevo. E poi i signori si mettano bene in testa che una donna ha le stesse tentazioni di un uomo.

● Lei ama molto la lettura? Legge molti libri?

— Mi piace, sì, ma ho poco tempo. Però mi tengo informata un po' su tutto. Lei sa, nelle conversazioni bisogna non sfigurare. I libri che non leggo me li faccio raccontare.

Remo Griglié

7 SERE DAVANTI ALLA TV *di UGO BUZZOLAN*

Ci hanno cucinato il coniglietto di James Stewart

Riesumato il vecchio film « Harvey » ★ Non sempre il teleschermo giova al Circo ★ Chi ha visto « Ciao '68 »? ★ « Tv 7 » in gran forma

Contestazioni violente, crisi acute ai confini di Israele... Sì, se n'è avuta una eco nel telegiornale, ma bisogna dire che l'avvio dell'anno sul video è stato quanto di più roseo e sorridente e caramelloso si possa immaginare.

Pensate: sul canale nazionale, la sera del 1° gennaio, c'era HARVEY. Chi non conosce « Harvey », questa storia che trasuda patetismo e, in fondo, ottimismo da tutti i pori? Avete dei guai, il lavoro non funziona, vostra moglie vi fa tribolare, i figli vi danno del vecchio cretino, il fisco vi perseguita, la politica vi delude? Niente paura, inventatevi anche voi, come James Stewart protagonista del film, un amico carissimo e fedele, un enorme coniglio bianco col quale potrete sfogare liberamente le vostre ambasce. E se capiterà che vi acchiappino e vi portino in manicomio, rallegratevi: il manicomio è un posto meraviglioso, giocondo, buffo addirittura, dove esiste sempre un'infermiera dalla faccia da ochetta e dal corpo appetitoso.

Americano al mille per mille, anzi hollywoodiano sino al midollo delle ossa, il film ad un certo punto diventa noioso. La trovatina del coniglio dopo dieci minuti è scontata e il protagonista appare via via come un solenne rompiscatole. E il tutto è fragile, gratuito, falsamente poetico. James Stewart sarà bravo, ma insomma anche lui ha la sua bella parte di responsabilità nell'aver contribuito largamente a creare il mito del goffo yankee dall'occhio trasognato, sempre mansueto, sempre ragazzone ingenuo, imbattibile nell'affrontare i problemi della vita con fiducioso e disarmante candore. Evidentemente oggi guardiamo all'America in modo diverso e la vediamo diversa. Ma anche allora, negli anni '50 di « Harvey », c'era un'America diversa dalle sciroppose filosofie di Hollywood: basterà pensare che si era in piena bufera maccartista.

Via andiamo avanti. Alla pellicola di marca del primo canale faceva concorrenza sul « secondo » SERATA AL CIRCO. Perfetto: « Harvey » su una sponda, il circo sull'altra. Qualcosa come la bottiglia di spumante abboccato e il panettone. Desideriamo soltanto osservare che non sempre la tv giova al circo, spettacolo arcaico e pieno di rughe: i primi e i primissimi piani sugli acrobati e sugli animali (povere bestie terrorizzate dalla frusta) sono controproducenti; poi mancano il colore, il luccichio dei lustrini e quel tanfo di selvatico e di segatura che possono ancora restituire il fascino di un mondo in declino.

La vera cosa ragguardevole del primo giorno dell'anno è stata la ripresa diretta via satellite della partita di calcio MESSICO-ITALIA con inizio alle 0 e 30: molti tifosi l'hanno seguita con lo sguardo ... spento, oppressi dalla stanchezza delle veglie e dalla cattiva digestione della super-cena di Capodanno.

Quanto al resto, di CANZONISSIMA, degli urli di Mina, dell'impegno gioviale di Walter Chiari, della buona volontà di Panelli, delle sforzose coreografie e del mente stomachevole clima di fanatico divismo creato attorno a semplici e spesso mediocri esecutori di canzonette, siamo stufi di parlare. Lunedì la questione sarà chiusa e buona notte. Vorremmo fare un cenno di CIAO '68! con Alighiero Noschese: ma la sera dell'ultimo dell'anno il vostro umile servitore aveva anche lui il suo momentino di libertà e ha deciso di non passarlo davanti al video, per cui se avete visto lo show, informatemi pure, scrivetemi se era spiritoso o meno, satirico o meno, se prendeva in giro personaggi politici oppure no; datemi ragguagli, mi farete piacere.

Trascuriamo PANE, AMORE E GELOSIA, sconsolante; trascuriamo STASERA FERNANDEL, realizzato in economia di mezzi e di idee; e lodiamo IL GIRO DEL MONDO con un sacco di celebri sequenze e celebri melodie del cinema western. Dignitoso il romanzo LA FRECCIA NERA che però andrebbe molto meglio se inserito nei programmi per ragazzi.

Ieri sera, finalmente, « Tv 7 » ci ha fatto respirare l'aria dei tempi migliori. Non c'era un solo servizio positivo, erano tutti, per un verso o per l'altro, positivi: il reportage sui trapianti cardiaci, l'inchiesta sui manicomi (ben diversi da quelli di « Harvey »!), la contesa dei mughi, la posizione della Chiesa verso gli operai. Si potrà essere d'accordo o dissentire: ma l'importante è che la rubrica sia viva, com'è stata viva, appunto ieri. Noi siamo particolarmente esigenti nei confronti di « Tv 7 »: e dobbiamo esserlo, perché è l'unica trasmissione di punta, l'unica che sia in grado di tenere contatti con la realtà quotidiana del paese. Se cassa « Tv 7 », cosa resta di veramente impegnato in televisione?

Ugo Buzzolan

Gina Lollobrigida (qui ad una festa con Modugno) è riapparsa alla televisione nel film degli Anni 50 della fortunata serie « Pane, amore e fantasia »

Pagella tv della settimana

PRIMO CANALE		SECONDO CANALE	
Canzonissima	6	La strada	6
La freccia nera	6	Serata al circo	6
Pane, amore, gelosia	5	Il giro del mondo	7
Harvey	6	Zoom	7
Stasera Fernandel	5	Storie italiane	7
Tv 7	8	Cronache del cinema	7

James Stewart ai tempi in cui girò il film del coniglietto "Harvey" riapparso nella settimana televisiva

CRONACA CITTADINA

Venditori ambulanti assaltano per protesta il municipio a Nichelino

Oltre duecento dimostranti hanno sfondato la porta del palazzo civico: respinti dai carabinieri - L'agitazione contro lo sdoppiamento del mercato

Stamane duecento ambulanti tra cui moltissime donne hanno assaltato il municipio di Nichelino. Protestavano per lo sdoppiamento del mercato del sabato, di piazza della Libertà, deciso dal Consiglio comunale.

Verso le undici gli ambulanti si sono ammassati davanti al palazzo civico: chiedevano di parlare con il sindaco Angelo Frato. Il sindaco però non si è fatto vedere e per misura precauzionale sono state sbarrate tutte le porte dell'edificio. I vigili urbani di Nichelino e un centinaio di carabinieri di Torino, mobilitati per impedire eventuali disordini, si sono schierati lungo la facciata dell'edificio facendo argine alla folla che appariva di minuto in minuto più eccitata.

Poco prima di mezzogiorno, però, il cordone è stato rotto in un punto: un gruppo di dimostranti è riuscito a incunearsi alle spalle della forza pubblica, ha forzato una delle tre porte del palazzo ed è entrato. I carabinieri hanno reagito e i manifestanti sono stati respinti.

In massa si sono allora adraiati per terra, riuscendo a paralizzare completamente il traffico nella piazza e nelle vie adiacenti. I filobus della linea 35 sono rimasti a lungo bloccati, mentre nei negozi e nei bar vicini le saracinesche venivano calate.

Alle 12,30 la piazza era ancora gremita di folla. Un camioncino con altoparlante si aggirava tra la gente, oratori improvvisati spiegavano il motivo dell'agitazione.

Dopo due rinvii l'autorità prefettizia ha approvato la delibera comunale che prevede lo sdoppiamento del mercato: una parte in piazza della Libertà dov'è attualmente e l'altra in piazza San Quirico. Il provvedimento è stato giustificato con la necessità di agevolare il traffico che si è fatto più difficile con l'estendersi e il moltiplicarsi delle bancarelle. La decisione dovrebbe diventare operante sabato prossimo, già sono state tracciate le linee di demarcazione.

Gli interessati sostengono che lo smembramento del mercato favorirebbe due supermercati di imminente apertura. Frazionato, il mercato — affermano — non potrebbe più svolgere la sua funzione calmieratrice dei prezzi. Gli ambulanti hanno quindi dichiarato guerra al Comune facendo appello alla solidarietà della popolazione.

I dimostranti respinti dai carabinieri davanti all'ingresso del palazzo comunale

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+3,9
MINIMA	—2,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) —1; ore 8 —3; press. 743,0; umid. 74%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, nebbia, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +5,7; min. —5; ore 8: —4,8

Cento telefonate per trovare un medico

Mai di domenica il mal di denti

Unica risorsa: una farmacia di Porta Nuova dove c'è un turno continuo di dentisti Sono venuti anche da Parigi a farsi curare

Faccia gonfia. Dente che fa vedere le stelle. E' giornata festiva. Che si deve fare? Una telefonata al dentista che si conosce. Risponde la cameriera: *«Il dottore è fuori città. Venga il 7»*. Ma il dente non conosce feste. Alcuni lettori di *«Stampa Sera»* si sono lamentati di avere trascorso Capodanno con il dolore che li attanagliava fino alla radice dei capelli. Hanno commesso l'errore di rivolgersi a quegli odontoiatri che seguono l'orario d'ufficio e chiudono lo studio in occasione delle domeniche e delle solennità religiose e civili. Non sapevano che a Torino, unica città in Europa, esiste un gabinetto di odontoiatria che svolge servizio continuato nelle giornate festive e di notte.

Eccetto Natale, Santo Stefano, domenica e Capodanno, l'80 per cento dei dentisti ha tenuto lo studio aperto, pur avendo una clientela ridotta. Quelli che si sono presa la vacanza più lunga si sono appoggiati ai colleghi. Nei maggiori ospedali funziona, anche la festa, il reparto di stomatologia e odontoiatria: al Maria Vittoria dalle 8 alle 11,30. Nelle altre ore il medico del pronto soccorso visita e calma provvisoriamente il dolore con un analgesico. Alla Molinette (clinica universitaria odontoiatrica) dalle 8,30 alle 10,30. Per il resto della giornata il centralino ed anche la Croce Rossa indirizzano il paziente alla farmacia Boniscontro di corso Vittorio Emanuele 66.

Interpellato in proposito, il proprietario dott. Mario Damonte ha detto: *«E' da prima della guerra che ho istituito un gabinetto dentistico sopra il negozio. Sono stato indotto dal fatto che ogni sera venivano da me persone sofferenti che mi chiedevano "cachets" contro il mal di denti. Soffrivano pene d'inferno. Ho invitato alcuni medici specialisti a formare dei turni, in modo da assicurare l'assistenza continuata. Torino è l'unica città che ha un servizio del genere. In qualsiasi momento della notte, o di festa, c'è un odontoiatra pronto a estirpare il dente malato, se necessario, o a curarlo provvisoriamente. Può fare radiografie, otturazioni e altre medicazioni. Si limita a togliere il dolore se si accorge che il paziente è in cura da un altro medico. L'onorario si aggira sulle 6-8 mila lire»*.

«In nessun'altra città d'Europa — ripete il dott. Damonte — *esiste un'assistenza analoga. In Francia, nella stessa grande Parigi, se si soffre per i denti in una giornata festiva, non rimane altro da fare che chiamare la "police de secours" la quale porta, con l'ambulanza, da un ospedale all'altro finché non si trova un medico generico. Molti francesi sono già venuti a Torino. Ricordo il caso di una signora, moglie di un giornalista inviato in Sardegna per un servizio sul banditismo. Fu presa da un terribile mala di denti mentre era a Cagliari, di domenica. Non si trovava un gabinetto dentistico aperto. Prese il primo aereo per Roma. Nemmeno nella capitale c'era un odontoiatra disponibile. Altro aereo e venne da me. Trovò lo specialista che la curò»*.

«C'è gente — ricorda il farmacista — *che viene la domenica perché non può sopportare la dentiera messa il sabato. I casi peggiori sono quelli in cui i pazienti ritengono di curarsi bevendo più bicchierini di cognac o di grappa. L'alcool aumenta la pressione e quindi il dolore. Risultato: quando vengono per farsi visitare sono brilli, se non del tutto ubriachi»*.

L'attesa nell'anticamera del dentista: è forse il momento più angoscioso

LOTTERIA DI CAPODANNO

Biglietti esauriti

Una ritardataria ha avuto fortuna: sta acquistando l'ultimo biglietto della mazzetta

A Torino tutti i biglietti della Lotteria di Capodanno, sono già esauriti. Enrico Simonetti, il simpatico musicista-presentatore che, durante tutto il periodo di Canzonissima, è apparso alla televisione tra Carosello ed il programma principale della sera per domandare: «Il signore ha votato?», ha ottenuto un successo senza precedenti.

Ora, a due giorni dalla finalissima della gara canora e relativa estrazione dei ricchissimi premi, le tabaccherie, i bar, i banchi Lotto ed i venditori ambulanti non hanno più biglietti della lotteria da vendere. E dire che il Poligrafico quest'anno ne aveva stampati, in due riprese, circa dodici milioni.

In città sarebbe addirittura cominciato il bagarinaggio. Non in grande stile, come per gli importanti incontri di calcio o gli spettacoli eccezionali, ma c'è stato qualche caso in cui biglietti acquistati per 500 lire sono stati rivenduti anche a due o tremila lire. Gli acquirenti sono giocatori superstiziosi che intendevano prendere il biglietto all'ultimo momento. Chi li ha venduti ha sovente posto la clausola (scritta e controfirmata): «In caso di vittoria, metà per uno».

Il monte premi sta superando il miliardo e 400 milioni. Ai primi sei numeri estratti andranno complessivamente 725 milioni così ripartiti: 150, 135, 125, 110, 105 e 100 milioni. La cifra restante sarà suddivisa in tanti premi minori da 15 a 20 milioni.

Nemmeno alla Rai-Tv hanno ancora biglietti della lotteria. Forse solo i venditori ambulanti. L'invalido cieco sotto i portici di via Roma, un altro cieco che gira la sera per i ristoranti del centro e la donna anziana che ha la sua bancarella sull'angolo di piazza San Carlo, ne hanno ancora una mazzetta. Sono «biglietti speciali: fortunatissimi» che metteranno in vendita all'improvviso oggi e andranno esauriti in pochi minuti.

Nei banchi Lotto, nelle tabaccherie e ricevitorie ormai si staccano dalle pareti i cartelli che invitano a votare per i cantanti e si preparano ad esporre quelli che invogliano ai cavalli: la prossima settimana comincia la vendita dei biglietti della Lotteria di Agnano.

Barbaro castigo: erano andate al veglione

Interrogato il metronotte che ha frustato le sorelle

Un parrucchiere di Porta Palazzo lo ha denunciato per minacce: «Vuole che sposi una delle ragazze»

«Nostro fratello ci perseguita — hanno detto ieri pomeriggio due ragazze all'agente di servizio dell'Istituto Maria Adelaide — *e oggi ci ha picchiate perché abbiamo trasgredito ai suoi ordini e la sera di Capodanno abbiamo partecipato ad una festicciola a casa di una nostra conoscente»*. Le due giovani, Antonietta e Pasqualina Lomanto, di 19 e 17 anni, via Cottolengo 25 sono state frustate con la cinghia dei pantaloni e prese a sediolate. Hanno riportato escoriazioni e leggere ferite guaribili in una settimana.

Dello sconcertante episodio si occupano ora i commissariati di Borgo Dora e di Ciistello. L'aggressore, Carmelo Lomanto, via Cavour 14, fa il metronotte e stamattina, è stato interrogato dal dottor Samale.

Ieri pomeriggio nei suoi confronti è stata sporta denuncia per minacce gravi da parte di un parrucchiere di Porta Palazzo, Matteo Cucchiarale, 16 anni, via Parma 3. Questi ha raccontato che poco prima il Lomanto lo aveva avvicinato e, in presenza di alcune persone, gli aveva puntato contro la pistola dicendo: «Se non sposi Pasqualina ti ammazzo!». Il metronotte ha ammesso l'episodio, ma ha insistito nel dire che si trattava di un'arma giocattolo.

Il giorno di San Silvestro Carmelo si è recato a casa dei familiari: *«Stasera venite tutti da me* — ha detto — *per festeggiare insieme l'anno nuovo. Così Antonietta e Pasqualina non andranno a bighellonare»*. Le ragazze si sono opposte: *«Siamo state invitate da un'amica* — hanno detto — *e vogliamo andarci»*. Il metronotte è scoppiato in una crisi d'ira: *«Se disubbidite mi pagherete cara»*.

Le ragazze non hanno sentito ragioni e sono andate al veglione. Ieri pomeriggio, infuriato, il fratello si è recato in via Cottolengo. *«Siete disubbidienti* — ha detto — *ma io vi metterò a posto e soprattutto tu, Pasqualina, che te la intendi con quel tipo di Porta Palazzo»*. Urli, preghiere. Ma lui si è sfilato la cinghia dei pantaloni ed ha picchiato duramente le sorelle. Poi ha preso una sedia e l'ha spaccata colpendole sulla schiena e sulla testa. La madre, presente alla scena, non è intervenuta.

Antonietta Lomanto, 19 anni

CRONACA CITTADINA

Nel villaggio cinquemila abitanti, metà meridionali

FALCHERA come vivono gli immigrati

Falchera, al fondo di corso Vercelli, quasi dieci chilometri da Porta Nuova. Ci vivono cinquemila persone. Dodici palazzi molto lunghi e bassi, di tre piani, disposti a cerchio. Attorno prati e campi. Gli alloggi, costruiti dall'Ina Casa a partire dal 1954, sono a riscatto; gli inquilini pagano dalle 7 alle 15 mila lire al mese, a seconda della grandezza.

Gli abitanti della Falchera sono quasi tutti operai, dipendenti delle grandi industrie torinesi (Fiat, Ceat, Riv). Più di 2500 sono meridionali; vengono dalle Puglie (specialmente da Foggia e dintorni), dalla Calabria e dalla Sicilia. Pochi i rappresentanti di Napoli e della Campania. Insieme a loro vivono circa duemila veneti e friulani. C'è anche qualche famiglia straniera, slava o greca.

I bambini vanno a scuola nel quartiere: c'è la elementare «Ambrosini», nuova e funzionale. Accanto, una succursale della media «Bernardo Chiara», con sei classi; ma una parte dei ragazzi della Falchera deve andare fino in strada Cuorgnè, in un'altra succursale, vecchia e scadente: e c'è più di un chilometro a piedi da fare, ogni mattina. I più grandi vanno in città, agli istituti tecnici, molte ragazze alla scuola per segretarie di azienda. Prendono l'autobus 50 (che ha un capolinea qui e l'altro in borgata Corsica), insieme agli operai che si recano al lavoro.

Un'isola, insomma, ai bordi della città. Popolata da gente che a Torino non è nata, ma a Torino è venuta per cambiare vita. Si sono ambientati? Sono contenti? Che fanno?

Un ambiente difficile

Angela Veneziano, 53 anni, siciliana: «Ci sono i cestini per la carta, ma la gente butta tutto per terra» (Moisio)

■ La prima persona che incontriamo, è, forse il più vecchio abitante del quartiere. Cammina a passi lenti, appoggiato al bastone, nella piazza deserta del primo pomeriggio. Si chiama Tiberio Olivo, è veneto, ha 88 anni, da sette vive alla Falchera. «E' un posto tranquillo — dice — ci finirò i miei giorni».

— Dove sta andando?

«Al bar, a bere un bicchiere di vino: basta poco per farmi contento».

■ Andiamo a cercare il parroco, don Bernardino Cagliero. Non c'è. Parliamo con il suo vice, don Gerardo Vicenza. «Un'ambientazione difficile — dice — quella della gente della Falchera. Vengono un po' da tutte le regioni d'Italia, del Nord e del Sud. Si amalgamano a stento, dopo lungo tempo, con la città e fra di loro. Ne risentono soprattutto i ragazzi: livello medio assai basso nelle scuole, qualche episodio di teppismo, ora però in diminuzione».

Fatti comprensibili: il tenore di vita è basso, i genitori spesso lavorano entrambi, i figli sono poco seguiti nei loro studi e lasciati molto in libertà.

● Angela Veneziano, 53 anni, è una delle prime persone che sono venute a stare alla Falchera, nel 1954. E' originaria di Siracusa, ha 8 figli: «Il quartiere è migliorato molto dai primi tempi. Ma bisognerebbe fare altro ancora. Renderlo più pulito, innanzitutto. Certo è difficile: hanno messo i cestini per la carta, ma sono sempre vuoti, e la gente continua a buttare tutto per terra».

Si parlava, l'anno scorso, di costruire una banca, un ufficio postale, un grande cinema: «Tutte cose belle, ma poi non se ne è fatto niente».

Pietro Bramaldi, negoziante: «Comprano di tutto»

■ Giovanni Zingali è uno studente diciannovenne di origine siciliana: «Per noi giovani stare alla Falchera è un problema: dalla scuola ai divertimenti, tutto dobbiamo fare fuori di qui. Ci sarebbero almeno due bei campi di calcio, ma sono del Comune e bisogna pagare per giocarci. Ci si accontenta del campetto della parrocchia».

Ci mostra un baraccone di legno: l'ex chiesa, ora salone di giochi per ragazzi. «Ci sono — dice — due biliardini, un juke-box, un ping-pong e basta».

Altri luoghi di ritrovo per i giovani?

«Non ce ne sono. Un tempo, la sera, ci si radunava al centro sociale. Ma ora l'assistente si fa vedere assai poco, e l'abitudine si è persa».

Rape e fagioli

● In un caseggiato a un piano, cadente ormai (è l'ex scuola) abitano 6 famiglie «abusive». Aspettano tutte la casa, ma senza troppa fretta, perché «è comodo non pagare l'affitto».

Entriamo in uno di questi alloggi di fortuna: tre stanze una in fila all'altra, con la finestra solo in quella di fondo. Ci abita una vedova calabrese di 38 anni, Maddalena Scarfone, con un figlio diciannovenne che lavora e altri 5 più piccoli da sfamare. C'è sporco e buio. «La luce ce l'abbiamo — dice la donna — ma cerchiamo di non usarla». Nel lavandino scorre in continuazione l'acqua, «altrimenti le tubature si gelano». Per scaldare hanno una stufetta, «ma si muore lo stesso di freddo».

Quale differenza dalla vita del paese al Sud?

«Là — dice con un mesto sorriso la vedova — si mangiavano solo rape e fagioli, qua si vede qualche volta la carne». Ma se li mandano via da questa casa, torneranno al paese, alle rape, ai fagioli.

● Ancora in uno di questi alloggi «abusivi». Una donna ci fa entrare, chiede che cosa vogliamo. Quando glielo spieghiamo, si rifiuta di rispondere, di dire come si chiama. Dice che al suo paese (è della provincia di Palermo) «sui giornali ci finisce solo chi ha fatto qualcosa di male». E ci fa uscire in maniera un po' brusca.

● Il gestore del negozio di alimentari, Pietro Bramaldi, piemontese, è contento di come vanno gli affari. «Sono tutti operai — dice — mangiano parecchio. E comprano di tutto. Anche quelli che vengono da regioni dove ci sono cibi diversi si adeguano in fretta». Stiamo qualche minuto vicino al banco, anche i clienti sembrano contenti. I prezzi — dicono — non sono molto alti, non c'è davvero da lamentarsi.

Tiberio Olivo, veneto, 88 anni: «E' un posto tranquillo». Quattro ragazze «integrate»: Paola Cerri e Carla Caire, piemontesi, Enza Diliberto, siciliana, e Anna Biasutto, veneta

Servizio di CARLO SARTORI

■ Arriva a fare la spesa una madre con i suoi quattro figli, dai 5 ai 13 anni. E' veneta, si chiama Teresa Folcato, ha 38 anni. «Sono un po' preoccupata per i miei bambini — dice —. Stanno tutto il giorno fuori, io non posso sorvegliarli. E ne combinano di tutti i colori. Ci vorrebbe almeno un vigile per mantenere più ordine, e pulizia. Invece non c'è proprio nessuno, si vive come abbandonati da tutti».

Messi alla porta

● Suoniamo il campanello di un alloggio al 2° piano di un palazzo. Ci sta una vedova sessantenne di Catanzaro, Teresa Garcea. Ha subaffittato due stanze (l'appartamento è grande) a una famiglia pugliese di 5 persone, quella del muratore Alfredo Tartaglia, di 38 anni. Parliamo con lui: lavora in centro, presto si trasferirà in un altro quartiere, la Falchera non gli piace per niente. Ha una «Giulietta sprint», dice che gli serve per andare al lavoro.

Arriva la Garcea dalla cucina, in mano una tazza con una zuppa di pane. E' vestita come le donne del Sud, coi capelli ancora neri puntati dietro la nuca. Parla uno strettissimo dialetto calabrese. E' irritata, pare che protesti per questa nostra «intrusione». Non crede a quello che diciamo, ripete che lei non vuole farsi imbrogliare o ricevere malefici strani. Ci spinge fuori e ci sbatte la porta in faccia.

● Per strada, un gruppo di belle ragazze. Sono il simbolo dell'unione dei giovani della Falchera: una veneta (Anna Biasutto, 16 anni), una siciliana (Enza Dilliberto, 18 anni), due ragazze della Campania (Bianca Castelli, 15 anni e Maria Rosaria Marcellino, 17 anni), due piemontesi (Carla Caire, 17 anni e Paola Cerri, 18 anni). Che fanno? «Andiamo a spasso, come ogni sera, prima di cena».

Si divertono? «Abbastanza. Al mattino a scuola, in città. Il pomeriggio qua. Ci troviamo a casa di qualcuna di noi a prendere il tè e fare quattro chiacchiere. Il sabato sera poi, libera uscita: i ragazzi ci vengono a prendere e ce ne andiamo a ballare».

● Anche gli adulti sono così amalgamati? «Macché — dice Pasquale Siracusa, 42 anni — ognuno fa la sua vita: lavoro, casa, televisione, letto. Piccole comunità: gruppi di pugliesi, di calabresi, di veneti. Si ritrovano ogni tanto. Ma in generale ognuno è nel suo guscio, senza un luogo d'incontro comune che non sia, per qualcuno, la messa in chiesa o il bicchiere di vino al bar. Del resto, non potrebbe essere altrimenti: è il destino di tutti questi quartieri periferici. Non sono altro che agglomerati di individui, poveri per lo più, che hanno un solo grande problema: sfamare un numero, spesso assai elevato, di bocche che vogliono mangiare».

In due anni, solo dieci amici

● Incontriamo un giovane e una ragazza piemontesi, anzi «torinesi», come precisano loro. Non sono molto contenti di abitare alla Falchera. Perché? Dice lui, Giovanni Roero, 22 anni, operaio: «Non sembra neppure di stare a Torino; sento gli altri del tutto estranei al mio modo di vivere. In due anni che sono qui, me ne sono fatto solo dieci amici. Tutta gente chiusa, che pensa ai fatti suoi. Qualche volta vado a uno dei due bar, ma non ci sono altro che ubriaconi e contrabbandieri».

Lei, Ivana Brunetti, 16 anni, è meno polemica: «D'estate ci si sta bene, si respira aria buona. D'inverno un po' meno, c'è sempre una nebbia da far spavento».

● Entriamo in un alloggio, al terzo piano: è pulito, in ordine. Concetta Lo Vaso, 35 anni, sta lustrando il pavimento con uno straccio. Il figlio Salvatore le gioca intorno. C'è la radio accesa, trasmette lezione di inglese. La ascolta?

«Sì, cerco di capire e di far capire qualcosa a mio figlio. Anche se il più delle volte non ci riesco». Sorride e dice una parola, forse l'unica, che si ricorda: «thank you», un po' alla siciliana, ma si comprende lo stesso. Lei, alla Falchera, ci sta proprio bene: il marito lavora, porta a casa dei soldi; il figlio cresce, va bene a scuola. Chissà, forse «da grande parlerà l'inglese e non dovrà fare il muratore».

■ Leggono gli abitanti della Falchera?

«Poco roba — dice la giornalaia, Andreina Mussetta —. Qualche quotidiano al mattino, poi riviste e fotoromanzi. Soprattutto questi. Vengono a comprarli le ragazze».

Giovanni Roero e Ivana Brunetti, piemontesi: «Non sembra di stare a Torino»

Taccuino della città

✦ Tutti i negozi rimarranno chiusi domani, aperti fino alle 13 le latterie ed i fiorai. Lunedì le panetterie saranno aperte fino alle 13.

✦ Messa per l'artista: domani e lunedì, ore 11,30, chiesa di S. Teresa. Terranno l'omelia rispettivamente Padre Francesco Pavese M.d.C. e Padre Gerolamo Berruti O. P.

✦ Autoriparazioni aperte domani (8-13): officine: c. Siracusa 50 (tel. 324-426), v. S. Massimo 21 (tel. 90.000), elettrauto: v. S. Secondo 77 (tel. 590-7451), c. Trapani 69 (tel. 335-951), corso Vigevano 54/a (tel. 284-408), c. Casale 71 (tel. 874-881). Servizio Fiat (8-20): c. Bramante 10 (tel. 582-440), c. Francia (731-641), c. Lecce 90 (tel. 761-443).

✦ Farmacie aperte domani (8,30 - 16,30): v. Milano 11, via Nizza 15, v. Monginevro 244, v. Reggio 1, c. Racconigi 102/D, v. Monza 1 ang. via Coppino, v. Boccaccio 16, p. Statuto 4, v. Po 31, c. Duca degli Abruzzi 88, v. Nizza 103, c. Giulio Cesare 48, v. S. Tommaso ang. via Bertola, c. Reg. Margherita 256, v. Giolitti 7/C, v. S. Remo 37, c. Re Umberto 38, p. Adriano 13, c. Francia 365, v. S. Francesco da Paola 10, c. Taranto 15, via S. Secondo 9, c. Sebastopoli 143, v. Cambiolo 31.

Occhio al «grisbì» di Canzonissima

Si tratta dei 1600 milioni in palio alla Lotteria di Capodanno ★ Lunedì sera la finalissima con la distribuzione del monte premi ★ Come saranno le giurie

Patty Pravo è in finale con «Tripoli '69» nella gara di «Canzonissima». Ma è una diva troppo singolare per piacere a tutti

Vanno a ruba i dischi dei sei «idoli» finalisti

Gli affari nella musica leggera si moltiplicano ★ Morandi in classifica con tre motivi ★ «Zum zum zum» è in testa

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, sabato sera.

La «*Canzonissima '68*» si sta trasformando in un affare anche per l'industria del disco che finora considerava soltanto il «Festival di Sanremo» e il «Cantagiro» capaci di rivoluzionare nel volgere di pochi giorni le classifiche discografiche. Quest'anno, invece, l'intero repertorio del torneo abbinato alla Lotteria di Capodanno ha tratto vantaggio dalle esecuzioni del sabato sera. Lo dimostra il successo già ottenuto dai brani inediti lanciati appunto nelle ultime settimane, i quali sono oggi tra i più «gettonati».

La canzone di Morandi, *Scende la pioggia*, ad esempio, che è in circolazione da appena quindici giorni, occupa il quarto posto nella «Hit Parade» radiofonica presentata da Lelio Luttazzi. In testa è *Zum, zum, zum*, la sigla di «*Canzonissima*», al 3°, al 4° e al 5° posto Gianni Morandi con *Tu che m'hai preso il cuor*, *Scende la pioggia*, e *Il giocattolo*; seguono Patty Pravo con *Sentimento* e Caterina Caselli con *Insieme a te non ci sto più*. Tutte canzoni, insomma, che il pubblico, tranne la seconda classificata (*Una chitarra, cento illusioni* di Mino Reitano) ha ascoltato nel corso dello «show» di Mina. Finora soltanto Dalida era riuscita, lo scorso anno, a piazzare tre brani nell'«Hit Parade» e guarda caso vinse «*Canzonissima*», che si chiamava «Partitissima».

La «*Canzonissima '68*» si conclude lunedì sera con la proclamazione dei vincitori del torneo canoro e la distribuzione di circa 1600 milioni che rappresentano il monte premi della Lotteria di Capodanno. L'ultima parola per quanto riguarda la classifica dei finalisti toccherà alle 20 giurie formate da 500 abbonati alla radio-televisione. La scelta dei giudici è avvenuta attraverso un sorteggio di 200 nominativi tra gli abbonati dei distretti dove appunto saranno riunite le giurie. I 50 più solleciti all'invito della Rai sono stati convocati per lunedì sera nelle sedi prestabilite e poco prima dell'inizio della trasmissione attraverso un altro sorteggio verranno scelti i 25 giudici effettivi.

A Torino dove funzionerà una delle venti giurie perverranno anche i voti di Genova. Per sveltire, infatti, la procedura della votazione è stato deciso che la sede di Firenze raccolga le preferenze delle giurie di Ancona e Bologna; Milano (Bolzano e Trento), Napoli (Bari e Potenza); Palermo (Catania e Cosenza), Roma (Cagliari, Perugia e Pescara) e Trieste (Venezia). L'operazione di voto dovrebbe in questo modo risolversi in una ventina di minuti: l'intera trasmissione della finale durerà comunque non meno di due ore.

r. s.

Caterina Caselli spera nei voti dei suoi ammiratori

Oggi sul Video

Primo Canale (nazionale)

12,30: Sapere: Le ore dell'uomo.
13 —: Oggi le comiche.
13,30: Telegiornale del mattino.
17 —: Giocagiò, per i più piccini.
17,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.
17,45: Chissà chi lo sa?, con Febo Conti.
18,45: L'unione fa la forza.
19,25: Ebbrezza di Omar Kayam.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport - Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: La spia del secolo, teledramma tedesco.
22,30: Linea contro linea, varietà.
23,15: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,05: Mio fratello negro.
19 —: I banditi del re (VI), replica.
21 —: Telegiornale della sera.
21,15: La Bohème, con Gianni Raimondi e Mirella Freni.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 16: Questioni nostre - 17,05: Telefilm - 17,30: Flash - 17,55: Zorro - 18,20: Il ragazzo che voleva i condor - 19,10: Telegiornale - 19,20: Documentario - 20: Disegni animati - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il grande capitano - 22: Sport - 23,20: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 11: S. Messa - 12: Dialogo - 12,30: Settevoci - 13,30: Telegiornale; 14: Tv degli agricoltori - 14,45: Sport - 16,45: Tv dei ragazzi - 17,45: Che domenica amici! - 18,45: Messico-Italia - 20,45: Telegiornale - 21,15: La freccia nera (III) - 22,15: Domenica sport - 23: Prossimamente - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17,45: Incontri musicali - 18,30: I racconti della guardiola - 21: Telegiornale - 21,15: Il circo di Billy Smart - 22,15: Prossimamente - 22,25: Settevoci.

Oggi alla Radio

NAZIONALE

6,30 Corso di lingua tedesca
8 — Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Incontri con donne e paesi
9,06 — Il mondo del disco italiano
10 — Giornale radio
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica (1ª parte)
11 — Le ore della musica (2ª parte)
11,15 Dove andare
11,30 Una voce per voi: soprano Iva Ligabue
12 — Giornale radio
13 — Giornale radio
13,15 Ponte radio
14 — Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
15,45 Schermo musicale
16 — Progr. per i ragazzi
16,30 Incontri con la scienza
16,40 Un certo ritmo...
17 — Giornale radio
17,10 Cinque minuti di inglese
17,15 Musiche di François Couperin
18,05 Gran Varietà, spett. con Johnny Dorelli
19,30 Luna-park
20 — Giornale radio
20,15 Non si entra senza cravatta
21 — L'arte di Victor De Sabata, a cura di Mario Labroca
22,20 Viaggio musicale in Italia: Roma
23 — Giornale radio
Lettere sul pentagramma

SECONDO

6 — Prima di cominciare
7,30 Giornale radio
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,30 Giornale radio
9,15 Romantica
9,30 Giornale radio
10 — Ruote e motori
10,30 Giornale radio
10,40 Batto quattro
11,30 Giornale radio
11,35 Paluto immaginario
11,45 Per noi adulti
12,15 Giornale radio
12,20 Trasmissioni regionali
13 — Cantanti all'inferno
13,30 Giornale radio
13,35 Io Caterina, con Caterina Caselli
14,30 Giornale radio
15 — Recentissime in microsolco
15,15 Direttore Leopold Stokowski
16,03 Rapsodia
16,30 Giornale radio
17,10 Incontro Roma-Londra
17,30 Giornale radio
17,35 Bandiera gialla
18,30 Giornale radio
18,35 Aperitivo in musica
19 — Il motivo del motivo
19,30 Radiosera
20,01 Gli Chouans, di Honoré de Balzac
20,45 Duo pianistico Alberto e Giuliano Pomeranz
21 — Italia che lavora
21,10 Stasera si replica a soggetto
22 — Giornale radio
22,10 Cantanti all'inferno
22,40 Nate oggi
24 — Giornale radio

TERZO

10 — L. van Beethoven: Il Momento glorioso, Cantata per la pace, op. 136 per soli, coro e orch.
10,35 Antologia di interpreti: Dir. E. Ormandy, msopr. G. Simionato
12,10 Università Radiofonica Internazionale
12,20 A. Bax: Nonetto, per archi e fiati - W. Egk: Concerto per vl. e orchestra
13 — Recital del Trio Fiorentino
13,35 Der Rosenkavalier, opera in 3 atti di Richard Strauss
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua tedesca
17,45 E. Bloch: Suite ebraica per v.la e orchestra
18 — Notizie del Terzo
18,15 Cifre alla mano, a cura di F. di Fenizio
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera. Musiche di Mozart, Schubert, Brahms
20,30 Concerto sinfonico diretto da Ettore Gracis con la partecipazione del violinista Riccardo Brengola
22 — Il giornale del Terzo - Sette arti
22,30 Ora Minore - Pena di vivere così
23,35 Rivista delle riviste

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

Alle 20,30 sul Terzo, va in onda un concerto diretto da Ettore Gracis. In repertorio musiche di Dallapiccola, Giacomo Manzoni, Giorgio Ferrari, (Concerto per violino e orchestra, prima esecuzione assoluta, solista: Riccardo Brengola).

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

Una spia in cambio di Mina e la «Bohème»

① Il caso Abel sulla scena - ② L'opera di Puccini con Mirella Freni, Gianni Raimondi e Rolando Panerai

Ai venti milioni di orfani di «Canzonissima» il sabato sera televisivo propone stasera, per placare la spasmodica attesa della finalissima dell'Epifania, uno sceneggiato di argomento spionistico. E' troppo poco, ce ne rendiamo perfettamente conto (e d'accordo con noi, una volta tanto, i programmisti) a paragone della «suspense» che accompagna lo spoglio dei 20 milioni di cartoline-voto (55 per cento a Morandi) e l'abbinamento ai finalisti dei primi sei biglietti estratti della Lotteria di Capodanno che si divideranno 135 milioni. Ci vuol altro che spie tenute al caldo o venute dal freddo per suscitare altro che un surrogato di emozioni, si tratti pure della Spia del secolo quale fu il famoso colonnello Abel, l'agente segreto sovietico, le cui vicende sono rievocate in un originale televisivo tedesco prodotto dall'Intertel, per la regia di Ludwig Cremer, presentato alle 21 sul Primo Canale.

La diabolica abilità dell'ufficiale russo non pare aver precedenti ed i suoi successi superano addirittura quelli del pur famoso Sorge: basterà ricordare che, introdottosi nelle più elevate sfere militari del Pentagono, riuscì a fornire a Mosca segreti militari di fondamentale importanza per gli Stati Uniti, tra i quali la formula della bomba H.

Episodio tra i più clamorosi della «guerra fredda» (l'attività segreta di Abel durò infatti ben nove anni) il «caso Abel» suscitò a suo tempo molto scalpore negli ambienti politici di tutto il mondo. Scoperto ed arrestato nel '57, Abel fu condannato a trent'anni, ma ne scontò soltanto cinque perchè nel '62, in seguito ad un accordo pattuito tra Mosca e Washington, venne «scambiato» con Powers, il pilota dell'U 2 catturato dai sovietici. Il programma che inizia al momento della cattura di Abel è incentrato attorno al clamoroso processo istruito negli Stati Uniti contro l'agente sovietico. Nel ricostruire le varie fasi della vicenda giudiziaria, gli autori, Maria Matray e Answald Kruger, si sono basati quasi esclusivamente su documenti autentici, con una tecnica simile a quella del nostrano «Teatro-inchiesta». Gli interpreti sono tutti attori del teatro e del cinema tedeschi.

* *

Il Secondo Canale rende, ancora una volta giustizia agli appassionati dell'opera, dedicando loro, stavolta, tutta la serata. Alle 21,15 verrà messa in onda un'eccellente edizione della Bohème *di Puccini, diretta alla Scala da Herbert von Karajan, per la regia di Franco Zeffirelli ed interpretata da Mirella Freni (Mimì), Gianni Raimondi (Rodolfo), Rolando Panerai (Marcello), Adriana Martino (Musetta), Ivo Vinco (Colline), Gianni Maffeo (Schaunard) ed altri.*

d. g.

I «giovani» di Plaza Suite

(a. g.) Incredibile: Milano batterà Parigi e Londra mettendo in scena stasera, in prima europea, «Plaza Suite» di Neil Simon, uno degli autori americani più fortunati del momento. E' una «pièce» che si sta replicando a New York da 14 mesi.

Merito della compagnia de «I giovani» che per realizzare questo progetto si divide dopo 13 anni di unione. Romolo Valli, dice: «Abbiamo visto la commedia a New York e io e De Lullo abbiamo subito pensato la stessa cosa: Toh, questa è la miglior commedia di Simon, più divertente de "La strana coppia" che pure tanto successo ebbe in Italia con Rascel e Chiari».

Romolo Valli ed Elsa Albani sono i due protagonisti dei tre episodi con tre personaggi diversi (sicchè dovranno dimostrare anche notevoli doti di trasformismo).

Roberto Antonelli e Paola Mannoni registrano negli studi della Rai-Tv di Torino la commedia «Storia di Pablo» tratta dal romanzo «Il compagno» di Cesare Pavese

Prime gare in Germania, poi Svizzera, Austria, Francia e Italia

Il "grande circo" dello sci

A Kikki Cutter il primo successo americano

L'industria USA spinge i campioni

Il «grande circo» dello sci riprende il suo giro, un giro del mondo quasi completo che porterà i campioni del discesismo mondiale dai paesi alpini (per tutto gennaio), alla Scandinavia agli Stati Uniti, con una tappa in Giappone, e la conclusione in estate in Nuova Zelanda.

I protagonisti sono cambiati quest'anno. Non c'è più Killy il superasso dominatore di ogni corsa, e non ci sono più Marielle Goitschel e Nancy Greene che il medesimo ruolo si dividevano in campo femminile. Alla ribalta quindi nomi nuovi, perché i secondi di ieri non reggono al ritmo dei giovani che hanno annullato e volto a loro vantaggio il margine che divideva fino allo scorso anno. Così è stato a Val d'Isère con Francoise Macchi, l'austriaca Drexel, e Henri Duvillard e così pare debba continuare stando almeno ai risultati di ieri, nelle gare d'esordio dei concorsi tedeschi, maschile a Berchtesgaden e femminile a Oberstaufen.

Kikki Cutter, diciannove anni, studentessa in lingue in un'università del Colorado e Alfred Matt, meccanico austriaco ventiduenne, sono i vincitori e se pure non si tratta di sconosciuti in senso assoluto, finora mai li si era visti in vetta ad una classifica.

L'affermazione della Cutter a Oberstaufen conferma una previsione, che forse con un po' d'azzardo, avevamo già fatto da qualche tempo. Questo può essere l'anno americano, la stagione in cui gli Stati Uniti tenteranno di contendere alle nazioni europee il ruolo di capofila dello sci mondiale.

Kikki Cutter scia di forza, avventandosi su tutti i passaggi con la massima audacia (Telef.)

Dietro al «boom» americano non bisogna dimenticare che c'è tutto lo sforzo di una industria del settore che cerca di affermarsi sul proprio mercato, ancora dominato dai prodotti europei, per poi passare al contrattacco anche nei paesi alpini. E i successi sportivi sono la miglior forma di pubblicità.

Gli azzurri non hanno ieri particolarmente brillato. Hanno mancato con Clataud un piazzamento eccellente, proprio perché non volendosi accontentare il ragazzo piemontese ha finito per cadere nella prima "manche": è sedicesimo in classifica, comunque, un piazzamento che i nostri migliori elementi ottenevano negli scorsi anni scendendo con prudenza. C'è poi il fenomeno Thoeni, diciassettenne, partito penultimo e classificato ventiquattresimo: è un'impresa eccezionale in ogni caso, clamorosa considerando il percorso in cui si affondava in buche alte più di mezzo metro.

Dai prossimi slalom giganti, in programma oggi a Berchtesgaden e poi ad Adelboden, si spera qualcosa di più nei risultati, ma è già importante che si tenti, magari come ha fatto Piazzalunga cadendo rovinosamente, di superare i propri limiti normali.

g. v.

Week-end in montagna

Le stazioni invernali

Prato Nevoso «boom» ligure

Prato Nevoso è un fenomeno strano, forse unico in tutto il Cuneese. E' sorto dal nulla, sull'idea di alcuni appassionati dello sci-alpinismo che percorrevano in lungo e in largo la conca del Prel ancor prima della guerra, quando raggiungere i due rifugi, il Belvedere e il Prel stesso, era impresa difficile. All'idea si sono aggiunti i capitali, a questi la competenza tecnica di un direttore sportivo qualificato come Paolo Rollier, ed il risultato ha superato ogni aspettativa. A Prato Nevoso c'è un piano regolatore per le costruzioni: dieci villette per ogni condominio è il rapporto fissato, e i condomini a loro volta non possono superare i tre piani. E un piano per gli skilifts: tre in funzione nella passata stagione, cinque quest'anno, e progetti ambiziosi per il futuro. E ancora piani precisi per i servizi, per l'urbanistica, per ogni settore di sviluppo della zona.

Ora a Prato Nevoso affluiscono gli sciatori che alloggiano a Frabosa, a Artesina, e nei centri vicini, perché la neve è ottima e soprattutto perché le piste vengono tenute accuratamente, tanto da non aver nulla da invidiare a quelle delle province più a nord. Gli skilifts, sempre alla ricerca della funzionalità, sono stati denominati secondo il colore dei piloni (giallo, verde, arlecchino e così via) e la segnalazione delle piste è fatta mediante cartelli molto vistosi.

Ancora nel settore sportivo hanno importanza predominante la scuola di sci diretta dal maestro Ricca, e lo Sporting Club, la cui scuderia di giovanissimi è diretta dall'ex azzurro universitario Pier Luigi Bertola.

E terminiamo con i servizi. La strada da Frabosa è completamente asfaltata, è stato installato un distributore di benzina, ed aperto un garage per trecento vetture. E' in fase di ultimazione una cabinovia da Artesina al Monte Malanotte, e dalla parte di Prato Nevoso è previsto un servizio di "navettes".

Le ondulazioni della Val Maudagna

Le vallate delle Alpi Liguri si prestano ottimamente d'inverno per compiere escursioni sci-alpinistiche favorite dalla naturale conformazione del terreno che presenta avvallamenti e dossi privi di asperità, dove la neve, sempre abbondantissima, crea bellissime distese uniformi e ondulate.

La Valle Maudagna è tra le più frequentate dagli sciatori cuneesi e liguri per le belle escursioni che offre e per la vicinanza a un grande centro, Mondovì, che dista solo 30' d'auto. Scegliamo dunque come meta per la nostra escursione sci-alpinistica la vetta del Mondolè che si innalza sullo spartiacque tra le Valli Maudagna e Corsaglia.

Da Frabosa Sottana si risale la Valle per alcuni chilometri sino al ponte dove si imbocca la deviazione che sale a Prato Nevoso, ultima nata tra le stazioni invernali del Cuneese ma già tra le più attrezzate. La strada termina al Colle Prel da cui calzati gli sci potremo iniziare la salita seguendo una vaga traccia segnata sulla neve e dovuta alla carreggiata che d'estate serpeggia tra queste montagne. Una breve discesa ci conduce nei pressi delle stazioni di partenza degli skilifts delle Cime Bianche e dell'Alpet.

Tenendoci poco discosti dalla pista di discesa dell'Alpet, saliamo sin quasi sulla vetta di questo dosso nevoso per imboccare una valletta che porta alla larga sella dove si trovano il santuario della Balma e alcune baite. Da qui inizia la cresta nord-est della montagna che noi dovremo seguire integralmente avendo cura di evitare le dirupate Rocce Giardina, un salto roccioso che si lascia sulla destra. Proseguendo la salita occorre compiere alcune deviazioni per aggirare altri gruppi di rocce affioranti che non ci impediranno però di giungere sulla vetta con gli sci ai piedi senza difficoltà.

Il panorama si apre vastissimo sulle maggiori vette delle Alpi Liguri tra cui spiccano il Pizzo d'Ormea, il Mongioie, la Cima delle Saline e il Marguareis e, più lontano, l'Argentera e il Monviso. Verso la pianura lo sguardo spazia dalle colline delle Langhe sino alla piana torinese.

Per la discesa potremo scegliere vari itinerari: tornare sulle nostre stesse tracce di salita, scendere ad Artesina dal Colle della Balma oppure compiere la classica traversata dal Mondolè alla Cima Duran con discesa ad Artesina passando per il rifugio Castellino.

Tempo occorrente da Prato Nevoso (Colle Prel) alla vetta: 3 ore e mezzo; dalla vetta a Prato Nevoso 1 ora e mezzo. Lo stesso tempo si impiega per la discesa ad Artesina mentre la traversata Mondolè-Cima Duran richiede circa 5 ore. Conviene compiere la gita nelle prime ore del mattino per trovare migliori condizioni di neve e gustare il piacere di una discesa veramente entusiasmante. Considerato che sia Artesina, sia Prato Nevoso distano da Torino 1 ora e mezzo d'auto la gita al Mondolè si compie comodamente in giornata.

A. Mellano e G. Viglino

Torino è fuori dal giro delle "grandi"

Gelose del basket maschile? No, dicono le cestiste torinesi

Alle due squadre femminili di Serie A (Fiat e Lanco) si contrappone una sconcertante povertà nell'attività degli uomini - Ci sono quattro formazioni, ma tutte giocano in Serie D

In tutta Italia il basket continua a conquistarsi le simpatie di un pubblico sempre più appassionato e più numeroso. La propaganda della televisione, la presenza degli assi stranieri (in particolare americani), la moderna organizzazione societaria di quasi tutti i maggiori clubs nazionali, hanno attirato sul basket un seguito di consensi in costante ascesa.

Torino, però, è rimasta estranea a tutto questo. Il progresso del basket non l'ha raggiunta, almeno ad un certo livello: nessuna squadra in serie A, la massima espressione del basket maschile torinese è rappresentata da quattro formazioni in serie D (Crocetta, Ginnastica, Libertas e CUS). Poi ci sono le ragazze: le cestiste del Fiat e del Lanco rappresentano le «alfiere» della pallacanestro cittadina, entrambe lottano con discreto successo (soprattutto il Fiat) nella serie A femminile.

Ma, pur rendendo merito all'impegno delle cestiste, va detto che quello femminile è un basket in tono minore, una cosa tutta diversa da quello dei «giganti». Le stesse giocatrici se ne rendono conto e si dichiarano felicissime all'ipotesi di una formazione torinese che raggiunga i più alti livelli in campo maschile. Teresina Cirio Damiani, «capitana» del Fiat (gioca a basket ormai da 14 anni), dice: *«La presenza di una squadra maschile sarebbe un gran vantaggio per noi: crescerebbe l'interesse del pubblico, che a Torino è piuttosto freddo nei confronti del basket, ed anche gli spettatori delle nostre partite aumenterebbero. Sembra incredibile che una città di oltre un milione di abitanti non abbia una formazione maschile in serie A...».*

Dalle giocatrici ai tecnici. L'allenatore del Lanco, Manfredi, osserva: *«In tutte le scuole di Torino i giovani seguono e praticano la pallacanestro: è uno sport che piace ai ragazzi, i quali però difficilmente trovano palestre disponibili per mettere in pratica la loro passione per il basket. Quello degli impianti è un problema grosso, che aumenterebbe nel caso si fosse a Torino anche una grande squadra maschile».*

Per adesso il basket torinese si accontenta del Fiat e del Lanco: ma tutti (cestiste comprese) aspettano l'arrivo del basket maschile, quello maschile.

Antonio Tavarozzi

Una fase del gioco, in cui le cestiste sembrano protagoniste di un balletto

14ª giornata in serie B

Il programma

Bari-Lazio
Brescia-Spal
Catanzaro-Perugia
Como-Reggiana
Genoa-Mantova
Livorno-Cesena
Modena-Reggina
Monza-Lecco
Padova-Catania
Ternana-Foggia

La classifica

Brescia punti 18
Lazio 17
Bari, Como 16
Foggia, Genoa 15
Reggina, Livorno 14
Reggiana, Perugia, Lecco, Catania 13
Ternana, Catanzaro 12
Spal 11
Modena, Monza, Padova 10
Mantova, Cesena 9

Genoa - Mantova

A Reggio Calabria il Genoa ha concluso la serie negativa che lo ha fatto cadere dalla sua posizione di leader. Domani, contro il Mantova, i rossoblù devono cominciare a risalire. E' quanto si augura anche Campatelli il quale è alle prese con il difficile problema di recuperare i tre punti persi nelle ultime settimane.

Per quanto riguarda la formazione che il Genoa schiererà è scontata ancora l'assenza di Angelillo, cui si aggiunge così a quelle di Turone e Perotti. Campatelli ha deciso di dar fiducia alla squadra che ha pareggiato a Reggio Calabria, nella speranza che i rossoblù non ripetano la deludente prova che aveva causato la loro imprevedibile sconfitta casalinga ad opera della Spal.

Il Mantova, avversario del Genoa, è in crisi e appunto per questo potrebbe diventare pericolosissimo. All'ultimo posto della graduatoria, reduce da una sconfitta interna subita ad opera del Brescia, i biancorossi non hanno più nulla da perdere. La situazione per il Mantova, una delle candidate alla promozione alla vigilia del campionato, è disperata.

GENOA: Grosso; Rossetti, Ferrari; Rivara, Osterman, Derlin; Quintavalle, Colausig, Morelli, Mascheroni, Brambilla. Portiere di riserva: Negri. Tredicesimo giocatore: Caocci. Allenatore: Campatelli.

MANTOVA: Bartuzzi; Scesa, Ossola; Micheli, Spanio, Monaldi; Spelta, Rosito, Braida, Gioia, Tomeazzi. Portiere di riserva: Pianca. Tredicesimo giocatore: Buoso. Allenatore: Mannocci.

Stadio Marassi: Tribune numerate L. 4000; tribune laterali 3000; distinti 2000; popolari 1000.

Domani a Torino

Basket

Campionato femminile, serie A: Fiat Torino-Recoaro Vicenza, palestra viale Dogali (ore 17,45).

Campionato maschile, serie D (girone A): Crocetta-Libertas Torino, campo di via Pizzi (ore 11) - Ginnastica-Ivrea, palestra di via Magenta (ore 17,30).

Rugby

Il Cus Torino, perdurando la sosta del campionato (la ripresa è prevista per il 19 gennaio) giocherà domani contro la GBC Milano in un incontro valido per la Coppa Italia. L'incontro avrà inizio alle ore 14,30 (Motovelodromo, corso Casale).

Il girone A della serie C

Verbania - Venezia

Si confrontano due squadre di centro classifica, le quali tuttavia, non possono consentirsi eccessivi lussi per evitare la caduta in una zona troppo pericolosa della graduatoria. Il Verbania ha la possibilità di assicurarsi l'intera posta anche perché il Venezia nelle ultime partite non è apparso irresistibile. I lagunari confermano la formazione che ha vinto facilmente in casa contro il Savona.

VERBANIA: Pellini; Giannini, Mariani; De Ponti, Mancci, Badocco; Gini, Bagnoli, Dander, Martorio, Girelli.

VENEZIA: Bubacco; Santarello, Tarantino; Grossi, Nanni, Chiodi; Gorin, Scarpa, Bellinari, Beretta, Frequenze.

Tribune: 1000; gradinate 1200; prato 700.

Savona - Astimacobi

Contro un avversario piuttosto modesto come il Macobi Asti il Savona punta ad un franco successo. I liguri aspirano ad essere inseriti in pieno nella lotta per le primissime posizioni di classifica e devono approfittare degli incontri considerati tecnicamente facili. L'allenatore dei biancoblù, Rigamonti, dovrebbe confermare la formazione dell'ultimo incontro di campionato.

SAVONA: Ghizzardi; Verdi, Cudicini; Natta, Pozzi, Anzalni; Bariasaina, Rossi, Pochissimo, Dalmonte, Di Cristofaro.

MACOBI' ASTI: Riva; Rambaldelli, Avere; Testa, Donini, Vermicola; Mantovani, Zavelli, Pandolfi, [illegible], Venturello.

Stadio Bacigalupo, inizio ore 14,45.

Prezzi: Tribuna 2500; distinti 1300; gradinate 800; curve 500.

Programma e classifica

Cremonese-Novara
Legnano-Rapallo
Savona-Astimacobi
Solbiatese-Pro Patria
Sottomarina-Biellese
Trevigliese-Alessandria
Treviso-Marzotto
Udinese-Piacenza
Verbania-Venezia
Monfalcone-Triestina 1-2 (disputata domenica scorsa)

Udinese, Treviso punti 21; Piacenza 20; Solbiatese, Triestina 19; Pro Patria 18; Trevigliese, Monfalcone 17; Savona, Novara, Alessandria 16; Legnano, Venezia 14; Biellese 13; Verbania 12; Cremonese, Rapallo 11; Sottomarina 10; Astimacobi 9; Marzotto 8.

Triestina e Monfalcone hanno giocato una partita in più.

SPORT

Nazionale tutta nuova per la "seconda" in Messico

Rivera fuori (per esperimento)

Valcareggi rischia, ora guarda al futuro

Merlo è il regista azzurro della sfida a mezzogiorno

DAL NOSTRO INVIATO

Città del Messico, sab. sera.

Le novità nella squadra azzurra per la gara di domani contro il Messico sono numerose. In parte erano scontate, in parte sono giunte impreviste; Valcareggi ha scelto qualche soluzione coraggiosa, ora c'è solo da sperare che le difficoltà di questo incontro di rivincita non fiacchino le nostre speranze.

Rivera non giocherà: questa è la notizia più importante. Il c.t. della nazionale ha deciso l'impiego del fiorentino Merlo, il quale nella ripresa potrebbe essere eventualmente sostituito dal sampdoriano Vieri. All'attacco, inoltre, come era già stato annunciato rimarrà fuori Domenghini per far posto a Prati.

L'esperimento può offrire validi motivi di riflessione. Per il resto, in difesa, scontata l'assenza degli infortunati Castano e Rosato, giocheranno Anquilletti e Malatrasi.

E' certo che anche la formazione messicana sarà rinnovata in più punti. Per intanto è confermato il cambio del portiere: non giocherà Calderon ma entrerà Mota. Calderon pagò alcune incertezze ed alcuni errori commessi nella prima partita. La critica è stata molto severa con lui ed i selezionatori lo hanno retrocesso al ruolo di riserva. La difesa sarà rinforzata anche con il ricupero di Pena, prima infortunato, mentre a centro campo appare certa l'utilizzazione di Mongula, giudicato «un duro».

Diaz, uno dei più forti centrocampisti del Messico, e il nuovo «astro» calcistico, il centravanti Borja, hanno voluto elogiare la squadra azzurra. Diaz, che è assai più esperto e più anziano del collega dell'attacco, così ha definito la rappresentativa italiana: «Un cocktail ben riuscito tra la forza dei calciatori tedeschi e la furbizia e l'estro degli argentini».

A Diaz abbiamo chiesto un giudizio su Riva. La risposta è venuta spontanea: «E' fra i cinque più forti campioni del mondo. Prima c'è Pelé, poi altri tre o quattro sullo stesso piano: Beckenbauer, Bobby Charlton, Best e Riva».

Borja, il giovane centroavanti, è l'idolo dei tifosi. Molti lo considerano il più forte calciatore mai esistito in Messico. A lui abbiamo fatto questa osservazione: i giornali di Città del Messico hanno scritto che Rosato è stato molto scorretto, che ha commesso molti falli, tanto da ravvisare gli estremi di due calci di rigore. Con un sorriso sincero Borja ha risposto: «Tutti i difensori debbono arrangiarsi. Anche da voi si usa così. Un semplice abbraccio in area non è un grande danno, non parlo di rigori, non voglio criticare l'arbitro Aguillar».

La comitiva dei «grandi» rimane in un elegante albergo della capitale. Sono presenti al radiino anche i tre tecnici, che parevano «in guerra» sino a qualche giorno fa. Trelles (il capo) Cardenas e Della Torre (i due "gregari", disposti, però a diventare capi) hanno raggiunto un accordo. Non è ancora una vera pace, ma un sincero armistizio. Parleranno dei loro contrasti e delle loro divergenze quando sarà finita la stagione internazionale.

Giulio Accatino

Riva, a destra, assieme a Rivera, è l'attaccante azzurro più temuto dai messicani (Tel.)

Sbardella (che arbitrerà) senza fiato

Città del Messico, sabato sera.

(g. a.) La reazione polemica di Domenghini all'esclusione dalla nazionale, e le accuse rivolte dal mezzapunta verso i compagni di linea di scarsa collaborazione, non ha provocato nell'ambiente della nazionale troppo malumore. I giocatori non hanno rilasciato dichiarazioni. Valcareggi, per conto suo, ha detto: «Domenghini si trova in un momento tecnico particolare: nell'Inter, ormai, fa tutto meno che l'ala. Il suo attuale stato d'animo non è una novità per me: il fatto è che difficilmente tutti coloro che sono in campo riescono a giocare bene contemporaneamente. Mercoledì l'avevo avvertito di giocare "largo" per non creare confusione. Se Domenghini continuerà a giocare all'ala, ricevrà certamente i passaggi che vuole».

Le condizioni generali degli azzurri sono abbastanza soddisfacenti alla vigilia dell'atteso incontro di rivincita: Prati ha accusato nella notte un improvviso mal di denti ma ha subito iniziato le cure del caso.

In difficoltà per l'altitudine è apparso invece l'arbitro Sbardella, che dirigerà l'incontro di domani. «Mi sono allenato un paio di volte — ha dichiarato l'arbitro romano — e devo ammettere che nello sforzo ho incontrato difficoltà di respirazione. Questo è il mio unico motivo di preoccupazione per la gara di domani. Per il fatto di essere italiano e di dover dirigere una partita degli azzurri invece non mi preoccupo affatto: lo considero un incontro come tutti gli altri, e lo arbitrerò con il consueto impegno».

Debutto vittorioso in Nuova Zelanda

Amon-Ferrari bis ad Auckland

Amon, su Dino Ferrari, ha vinto il G. P. di Nuova Zelanda

«Testa-coda» di Rindt (secondo), mentre era al comando - Ottima la Dino 2400: record della corsa

Servizio particolare a Stampa Sera

AUCKLAND, sabato sera.

Chris Amon, su Ferrari - Dino 6 cilindri, ha bissato il successo dell'anno scorso e si è aggiudicato, rispettando i pronostici della vigilia, il 16° Gran Premio automobilistico della Nuova Zelanda, prima prova della Coppa Tasmania.

Il neozelandese ha completato i 58 giri del circuito, che pur non presentando particolari difficoltà è sufficientemente insidioso tale da non consentire medie elevatissime, nel tempo record di 57'55"4, alla media di 103,1 miglia orarie (circa 165 chilometri all'ora).

Il pilota della Ferrari ha avuto praticamente un unico avversario che lo ha impensierito, l'austriaco Jochen Rindt su Lotus-Ford V8. Rindt, che è giunto secondo, già nelle prove di ieri aveva fatto chiaramente capire che avrebbe cercato di contrastare il passo a Chris Amon. Pierre Courage, con una condotta di gara regolare e sicura, ha portato la sua Brabham-Ford al terzo posto ed è stato il solo, con i primi due, a completare le 201 miglia della gara. Infatti, la seconda Dino-Ferrari pilotata dall'inglese Derek Bell è giunta al quarto posto ma ad un giro; quinto si è piazzato l'australiano Leo Geoghegan su Lotus-Repco, seguito dai due neozelandesi Graham Lawrence (MacLaren-Ford) e Roly Levis (Brabham-Ford).

Amon, è balzato in testa alla partenza, ma al secondo giro Rindt lo superava. L'austriaco conquistava un piccolo vantaggio; al 18° giro però la sua Lotus slittava su di una macchia d'olio: testa-coda della vettura che Rindt riusciva a controllare, ma erano sufficienti quei pochi secondi per permettere ad Amon di riportarsi in testa e restarvi fino alla fine della corsa.

Che la Lotus di Rindt sia andata molto forte lo dimostra il fatto che ha stabilito un nuovo record sul giro in 58"9/10 (al nono giro) alla media di miglia 106,2.

Il campione del mondo Graham Hill, è stato costretto a ritirarsi al 15° giro per la rottura delle sospensioni anteriori della sua Lotus-Ford V 8. In quel momento Hill si trovava in quarta posizione dietro ad Amon, Rindt e Courage.

Circa 30 mila persone hanno salutato la vittoria di Amon, il quale, appena uscito dalla Ferrari-Dino, ha dichiarato: «Non avevo più portato a termine una corsa dal Gran Premio di Gran Bretagna del 1968 e nessuna vittoria mi avrebbe dato più gioia di questa in casa mia. Nella prima parte della corsa Rindt mi ha messo in difficoltà, ma la mia Ferrari si è comportata magnificamente».

La Dino con motore 6 cilindri maggiorato a 2400 cc, sviluppa una potenza di circa 300 cavalli, si è dimostrata perfettamente adatta al circuito di Pukekohe.

F. B.

CLASSIFICA: 1. Chris Amon (Ferrari) 57'55"4, media 103,1 miglia orarie (165 kmh circa); 2. Jochen Rindt (Lotus-Ford) 58'15"5; 3. Courage (Brabham-Ford) 58'46"2; 4. Derek Bell (Ferrari) 57 giri; 5. Geoghegan (Lotus-Repco) 56 giri; 6. Lawrence (McLaren-Ford) 54 giri; 7. Levis (Brabham-Ford) 53 giri; 8. Dawson (Brabham-Climax) 52 giri.

«Ora sto bene»

Simeon è tornato

Roma, sabato sera.

Silvano Simeon, primatista italiano del lancio del disco con metri 61,72 (ottenuto a Livorno nel maggio del '67), è rientrato questa mattina in Italia da Huston dove è stato sottoposto ad un leggero intervento chirurgico al cuore da parte del prof. De Backey.

L'atleta italiano era affetto da una coartazione aortica, cioè una strozzatura della vena aorta.

Al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino il discobolo ha dichiarato: «E' stato un intervento piuttosto facile; per il prof. De Backey si è trattato di un'operazione di normale amministrazione: questo il motivo della così breve degenza. Ricomincerò a gareggiare entro la fine di quest'anno».

Per lo «stopper» bianconero l'anno della crisi

Autodifesa di Bercellino «La colpa non è tutta mia»

Dopo Benetti, ecco Bercellino. Due giocatori che, almeno per quanto riguarda la prima parte del campionato, hanno deluso. Dovevano essere tra i capisaldi di una squadra che puntava allo scudetto, invece, clamorosamente, sono mancati all'appuntamento, un po' per sfortuna, un po' per quell'imponderabile che aggiunge fascino anche al calcio. Se per Benetti il fenomeno involutivo può spiegarsi con un problema ambientale, per Bercellino il caso è diverso. Inserito nella Juventus ormai da tanti anni, benvoluto e compreso dai compagni, stimato da Heriberto Herrera, il giocatore quest'anno deve avere risentito di un calo di forma non indifferente e di un sostanziale cambiamento di gioco della propria squadra.

Fino ad oggi il difensore bianconero ha rifiutato la spiegazione con i giornalisti per evitare di aggiungere alla beffa di un periodo poco felice il danno di una multa. Qualche sfogo con gli amici, tuttavia, lo ha avuto e [illegible] detto loro: *«D'accordo, non sono ancora il miglior Bercellino, ma nemmeno mi pare di essere così giù di forma come si vuol far credere. Molte volte, anzi, proprio quando la critica mi attaccava i miei compagni di squadra hanno commentato la mia prova elogiandomi. Ho sbagliato la partita di Bergamo, la prima, ma dopo quella hanno continuato ad attribuirmi colpe che non avevo io. I centravanti contro cui ho dovuto giocare sono andati ben poche volte a rete. Oltre a Clerici, soltanto Boninsegna ha segnato; ma il passaggio di Riva era stato involontariamente deviato da Salvadore così da rimettere in gioco il centravanti».*

Recentemente Heriberto ha detto che il compito di Bercellino si è fatto più difficile perché oggi lo «stopper» della Juventus è chiamato a coprire una parte maggiore di campo. Bercellino convalida la tesi del proprio allenatore?

«Certo, c'è da correre di più anche per me. Fino allo scorso anno giocavamo maggiormente chiusi in difesa e il compito mi risultava più facile. Ora gli spazi si aprono più facilmente e a turno bisogna pure che qualcuno vada a coprirli. Quindi non è una vera e propria questione di crisi da parte mia, anche perché a questo punto della stagione mi ritengo lo stesso dello scorso anno. Ho perso, purtroppo, il posto in nazionale, mi propongo però di riguadagnarlo al più presto».

Franco Costa

La Juventus (ore 15) a Marassi

Juventus e Sampdoria si affrontano oggi pomeriggio (ore 15) in «amichevole» sul campo di Marassi. Per la Juventus la partita è molto importante: costituisce l'ultimo collaudo sulla distanza dei novanta minuti prima di riprendere la via del campionato. Particolarmente attese sono le prove di Bercellino, Benetti e Haller: dai primi due si attendono confortanti progressi sul piano del rendimento, per il tedesco (che verrà impiegato per gli quarantacinque minuti) si tratta di constatare lo stato delle sue attuali condizioni fisiche all'indomani dell'attacco influenzale.

Debole per l'assenza di Anastasi e Castano, ma forte di tutti gli altri titolari, la Juventus dovrebbe schierare, almeno nei primi quarantacinque minuti, con: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Bercellino, Roveta, Del Sol; Favalli, Benetti, Zigoni, Haller, Sacco (Menichelli).

L'ultimo confronto tra le due squadre risale allo scorso settembre quando, in Coppa Italia, la Juventus vinse per 5-0 a Torino, quindi, si parla anche di rivincita, per questo Bernardini non potrà disporre di Roberto Vieri, impegnato in Messico. E Vieri è pedina di vitale importanza nel gioco della formazione genovese. Novelli avrà il compito di sostituirlo. Ecco la formazione: Battara; Sabadini, Sabatini; Negrisolo, Morini, Vincenzi; Salvi, Novelli, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

Diretta in Tv alle 18,55 (in Messico è mezzogiorno)

L'incontro Messico-Italia, che si giocherà alle ore 12 locali, verrà trasmesso in «diretta» dalla tv italiana alle 18,55 sul programma nazionale ed alla stessa ora inizierà anche il collegamento radiofonico sempre sul programma nazionale.

Queste le formazioni annunciate:

MESSICO: Mota; Vantaria, Cavillo; Muñez, Pena, Gonzales; Diaz, Mongula, Borja, Cisneros, Padilla.

ITALIA: Albertosi; Anquilletti, Facchetti; Bertini, Burgnich, Malatrasi; Prati, Merlo, Anastasi, De Sisti, Riva.

TORINO - Uno sport senza pubblico

Rugbisti depressi sono i «cenerentoli»

La gente non capisce il gioco: per salvarlo si dovrebbe insegnarlo a scuola - I giocatori sono quasi tutti universitari

Quanti sono i torinesi che hanno assistito personalmente ad una partita di rugby? Pochissimi, possono assommare a qualche centinaio e per la maggior parte si tratta di parenti ed amici dei giocatori. Eppure, nella nostra città, il rugby ha una tradizione ed attualmente conta tre società che lo praticano attivamente. Ci sono il Cus Torino, il Torino Rugby ed il Valledora. La squadra titolare degli universitari milita nel campionato nazionale di serie B e si sta comportando quest'anno egregiamente. E' al terzo posto nella classifica generale e, quel che più conta, possiede nelle sue file giocatori di indubbio valore e sicuro avvenire (come i fratelli Rista che si sono fatti onore in Nazionale e lo «Juniores» Salsi). Il Centro Universitario Sportivo ha organizzato inoltre una leva giovanile che comincia a dare i primi frutti. L'intero settore del rugby è diretto dall'industriale Mario Pogliano.

— Signor Pogliano, perché si occupa con tanta passione di rugby?

— Si tratta di un affetto giovanile. Iniziai a giocare ai tempi dell'università e debbo dire che a quei tempi ci facevamo onore. Il Cus Torino giunse sino a classificarsi secondo nella massima divisione. In seguito, per motivi di lavoro, dovetti allontanarmi da Torino. Quando, nel 1960, tornai, volli rivedere i vecchi amici, i compagni di una volta. Era l'epoca della scissione fra coloro che intendevano continuare a giocare alla vecchia maniera e cioè con quindici giocatori e quelli che invece volevano l'innovazione del gioco, portando la formazione a tredici uomini. Era uno sfacelo. Così cercai di ricostruire una squadra efficiente. Ora siamo in fase di ascesa. I giocatori tesserati per la nostra società sono più di un centinaio, dei quali un'ottantina impegnati agonisticamente.

— Ma il pubblico tende ad aumentare?

— Purtroppo, no. Il rugby è uno sport abbastanza difficile da conoscere a fondo e capire. Per questo non abbiamo un nostro pubblico, perché pochi sono in grado di capire il gioco. Eppure la nostra è una disciplina sportiva che possiede un certo fascino per la sua virilità, che può divertire anche come gioco d'insieme, come il calcio. Senza andare troppo lontani, in Francia ed Inghilterra ad esempio, il rugby è popolare quanto se non di più del football.

— Cosa si potrebbe fare per cercare di avvicinare un numero maggiore di appassionati e conseguentemente di pubblico al vostro sport?

— E' difficile dirlo e soprattutto fare qualcosa di costruttivo. Sarebbe necessario insegnare il rugby a scuola (come fanno in Inghilterra). Come si insegna l'atletica od il calcio. E' la base che manca e finché non ci sarà quella, rimarremo fra i «cenerentoli» dello sport.

Walter Rista, tre quarti ala del Cus, ha giocato domenica scorsa nella Nazionale italiana che ha superato la Jugoslavia in una partita per la Coppa delle Nazioni per 22 a 3 ed ha anche segnato una meta, pur essendo esordiente.

— Perché — gli chiediamo — gioca a rugby?

— Giocavo al calcio. Mio fratello minore, Piero, invece, si mise a fare del rugby. Andai a vedere qualche volta gli allenamenti per curiosità e mi appassionai.

— Cosa trova nel rugby che non ha trovato nel calcio?

— Penso che il rugby sia più formativo. Giocandolo si ottiene una educazione sportiva maggiore. Bisogna saper essere duri, senza essere cattivi. E' necessario imparare a lottare con tutte le proprie forze, ragionando. E' per questo che la domenica vado al campo e non ho paura di cadere nel fango o di essere «placcato» in corsa da un avversario.

c. ch.

Eddy con Liana in volo al Kenia

Ottoz si è sposato e non contesta più

Eddy Ottoz e Liana Calvesi (in sari bianco) ieri all'altare, al momento del «sì» (Telefoto)

Brescia, sabato sera.

Eddy Ottoz si è sposato ieri a Brescia con Liana Calvesi, la graziosa figlia del tecnico che ha insegnato al horrlasse [illegible] i segreti dell'ostacolismo.

Ieri Eddy ha rinunciato ad ogni forma di quella «protesta» che gli è congeniale, pur di non dispiacere a Liana in questo importante giorno. Sacrificati anche i folti baffi che aveva sfoggiato alla sua ultima apparizione in televisione, Ottoz, non ha voluto per questa volta polemizzare con nessuno.

La cerimonia raccolta e riservata a pochi intimi, poco ha concesso però alla formalità d'uso, ed è finita alla svelta. Poi dopo un affettuoso saluto agli amici, Eddy e Liana hanno raggiunto la Malpensa, e di qui in aereo sono partiti alla volta del Kenia. Al ritorno Eddy comincerà a lavorare nella azienda del padre pur continuando ad allenarsi per proseguire l'attività atletica fino ai Campionati europei.

DONNE Confidenziale

Un simpatico e caratteristico personaggio che piace ancora ai bimbi

Arriva la Befana

La calza al camino

La suddistinzione del carbone ai bambini cattivi e dei doni a quelli buoni risale all'austero Ottocento. Adesso, colpa o merito dei nuovi sistemi pedagogici, il carbone non sempre meno: se proprio se ne vuol mettere un pezzetto, lo si sceglie nel tipo dolce da sgranocchiare, quasi che i genitori vogliano farsi perdonare il castigo.

Come strenna, ci si potrà limitare su qualcosa di personale ma di poco impegnativo: i doni importanti sono già stati distribuiti a Natale. Indicato quindi qualche bel libro o l'abbonamento al giornaletto preferito, la serie di tr imbolotti formato mignon, la collezione di macchine sportive lunghe pochi centimetri, la scatola di pastelli. Frutta o dolcetti ormai non sono più ricevuti con entusiasmo.

Le ghiottonerie saranno accettate solo se in edizione sofisticata o originale: la serie di vasetti con le più diverse marmellate di bosco, il torrone in cinque tipi differenti, i bastoncini lecca-lecca all'americana [illegible] munito di un fiocco colorato. E, per spendere poco ed essere sicuri di un successo travolgente, il grosso sacchetto chiuso da un semplice pezzo di corda, strariparte di decine di tipi di pasticche di ogni formato e colore, di animaletti di liquerizia, di frutti e fondenti di vecchio tipo, di quelli che si trovano ancora nelle drogherie di periferia e che i bambini conoscono bene in quanto li acquistano a piccole dosi.

Innocente sortilegio

La «dodicesima notte» ha assunto un significato religioso: il presepe casalingo può finalmente completarsi con le statuine dei re Magi carichi di doni, tenute da parte sino a questo momento, e sulla capanna si poserà la luminosa stella cometa. In più, secondo la tradizione nordica popolare, è ricca di prodigi e di sortilegi: le ragazze sognano l'uomo loro destinato, gli alberi si coprono di frutta, le acque delle fonti si tramutano in oro. Questo carattere di rituale fiabesco è evidente in alcune usanze rimaste fisiche; la calza da appendere al camino; i cenacoli di alcune regioni italiane che dalle scintille e dalla cenere traggono auspici sul raccolto, le fiaccolate propiziatrici, i roghi su cui si brucia un fantoccio.

Per mandare a letto i bambini eccitati o per farli riposare il pomeriggio del 6 gennaio, ecco un gioco antichissimo, un innocente sortilegio che promette di far ritrovare le cose perdute durante tutto l'anno. Bisogna far liquefare un pezzo di cera rossa su un piatto per ottenere una superficie liscia; quando sarà fredda e ben rappresa, con un chiodo arrugginito e possibilmente trovato per strada vi si incideranno i nomi dei re Magi; infine si staccherà delicatamente il piccolo pannello e lo si metterà sotto il guanciale. Se i bimbi promettono di dormire tranquilli è probabile che un sogno rivelatore mostri loro dove sono finite le ruote dell'autocarro e le scarpine della bambola preferita. Se non succede, pazienza: vuol dire che succederà in una qualsiasi notte futura, basta che prendano la buona abitudine di andare a letto senza capricci.

OGGI FESTEGGIAMO

S. Tito vescovo (discepolo di S. Paolo); S. Telesforo, S. Angela da Foligno. OGGI, sabato 4 gennaio, il Sole è sorto alle 7,39 e tramonta alle 16,43.

la RICETTA del GIORNO

Pollo alla diavola

Tagliate un pollo novello sul dorso e battetelo, poi passatelo con burro sciolto, sale e pepe; fate quindi cuocere dalle due parti in padella o sulla griglia per circa mezz'ora. Servite con la seguente salsa. In burro fate imbiondire due cipolline tritate, unitevi mezzo bicchiere di vino bianco secco, mezzo bicchiere d'aceto e, se possibile, un cucchiaio di sugo di carne concentrata, sale e pepe. Lasciate cuocere per cinque minuti senza coperchio e, qualche minuto prima di servire, aggiungete un po' di sugo di cottura del pollo.

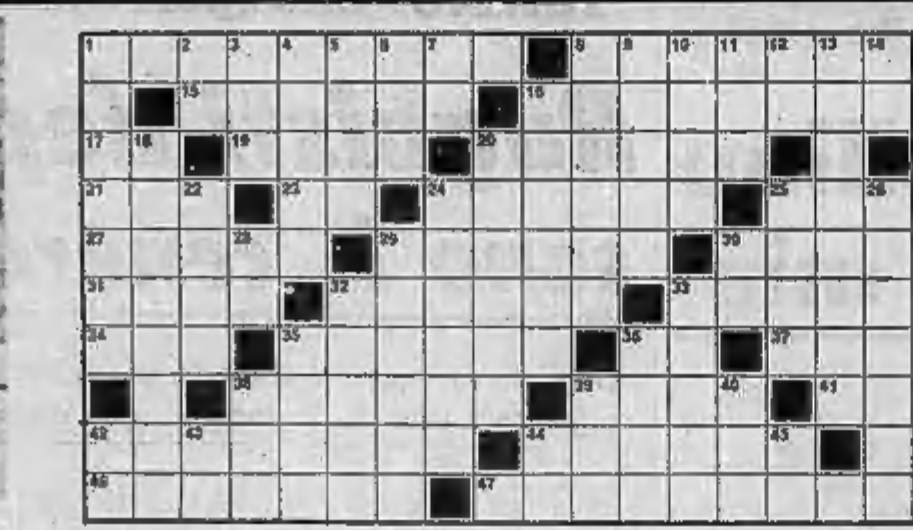
— Aiuto! Sono rimasta dentro!

Il simpatico e caratteristico personaggio della Befana in Piemonte è arrivato in anni recenti: secondo una vecchia tradizione locale, infatti, i regali dell'Epifania erano distribuiti ai bambini da nonni, zii e parenti vari senza alcun bisogno di intermediari mentre il compito di provvedere alle strenne natalizie spettava esclusivamente ai genitori. Adesso, la brutta e generosa vecchietta è diventata popolare: alle mamme, come ultima fatica di questo periodo, il pensiero di riempire le calzine appese con trepidazione ai piedi del letto o a quel modesto surrogato del classico focolare che è il termosifone del salotto.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

IL CRUCIVERBA DEL TIFOSO

L'azzurro 47 orizzontale

Vinto il primo incontro mercoledì scorso per 3 a 2, con due reti del 25 verticale ed una del 42 orizzontale, la Nazionale italiana disputerà domani la seconda partita contro il Messico: della formazione azzurra vittoriosa a Campeche sono inseriti nel cruciverba anche i nomi del capitano all'1 orizzontale, del portiere al 31 orizzontale, di un centrocampista all'8 orizzontale e delle due mezze ali al 35 orizzontale e 26 verticale. Al 46 e 44 orizzontale i nomi dei due difensori sostituiti nel secondo tempo rispettivamente da Malatrasi e Anquilletti e al 47 orizzontale il nome del nostro secondo portiere. (Fra' Berto)

ORIZZONTALI: 1. Vedere descrizione a lato; 8. Vedere descrizione a lato; 15. Braccianti dell'America Latina; 16. Ombrello; 17. [illegible] di Combin; 18. Figlio di Anchise e Venere; 20. Noto portiere degli anni '50; 21. Articolo in breve; 23. Decreto Legge; 24. Lo sono le mele con l'ospite...; 25. Il nome del comico Skelton; 27. Un prefisso per i nervi; 28. Ala della Roma, ex interista; 30. Scopi; 31. Vedere descrizione a lato; 32. La patria del filosofo Talete; 33. Importante città della Turchia; 34. Lo sono Favalli e Menichelli; 35. Vedere descrizione a lato; 36. Sigla di Como; 37. Lo amò Cibele; 38. Vitree; 39. Un Al [illegible] tante; 41. Esempio in breve; 42. Vedere descrizione a lato; 44. Vedere descrizione a lato; 46. Vedere descrizione a lato; 47. Vedere descrizione a lato.

VERTICALI: 1. Il Corpo delle Fiamme Gialle; 2. Iniziali del produttore Ponti; 3. Comunità Economica Europea; 4. La più vasta isola giapponese; 5. L'Ente che ci illumina; 6. Una rosa; 7. Sigla di Trieste; 8. Fondato, appoggiato; 9. Una delle Muse; 10. Tutt'altro che frequenti; 11. Touring Club Italiano; 12. I... confini dell'Iraq; 13. Di solito lo sono le tribune; 14. Il «sì» di Heller; 16. Calma e tranquilla; 19. Liquido disinfettante; 20. Stanze; 22. Rocce di origine vulcanica; 24. Lampi; 25. Vedere descrizione a lato; 26. Vedere descrizione a lato; 28. Repubblica Francese; 29. Frazionato; 30. La città con lo stadio di San Siro (sigla); 32. La squadra di Rocco; 33. Rader subacqueo; 35. Parte di un pagamento; 36. Abitazioni; 38. Istituto in breve; 39. Lo sport di Eugenio Monti; 40. Ottobre sul timbri; 42. [illegible] Cristo; 43. Simbolo dell'arsenico; 44. Responsabilità limitata; 45. Vocali in coro.

(Questo, rovesciato, la soluzione)

LA POSTA DEI LAVORATORI

D. — Dite che la pensione di anzianità conserva l'originaria qualifica ed è quindi soggetta a trattenuta totale nel caso che il pensionato continui a lavorare. E fin qui tutto bene. Ma al momento della cessazione dal lavoro l'originaria qualifica di quella pensione non viene più riconosciuta e si nega la rivalutazione del 65 per cento che invece è concessa a chi ha compiuto 60 anni dopo il 30 aprile 1968. E ciò è tanto più ingiusto in quanto è presumibile che gli anziani abbiano versato contributi, se non superiori, almeno pari a quelli dei più giovani. Cosa ne pensate?

Giovanni Pozzi
Borgata Savoia, Coazze

R. — *E' proprio perché queste pensioni conservano la qualifica originaria che non fruiscono della più favorevole riliquidazione prevista invece per chi ha compiuto o compirà i 60 anni dopo il 30 aprile 1968. Abbiamo già detto di non condividere questa interpretazione, anche se è quella dei competenti organi centrali.*

D. — Vorrei una spiegazione su quell'articolo di legge che tratta della pensione di 12.000 lire il mese a favore dei vecchi che non hanno nessun altro cespite di reddito. Io ho compiuto 61 anni, non possiedo niente e non fruisco di alcun trattamento pensionistico.

G. Sarti - Orbassano

R. — *Il pensionamento dei vecchi sprovvisti di mezzi per vivere non è ancora stato disposto per legge, anche se confermato in sede programmatica dal presidente del Consiglio dei ministri. Per ora si sa soltanto che tale pensione verrebbe corrisposta nella misura di 12.000 lire il mese e cioè nello stesso importo attualmente fissato per la «pensione sociale». Ma i requisiti e le modalità per poter fruire di questo nuovo tipo di pensionamento verranno stabiliti solo quando il relativo provvedimento sarà sottoposto — nel più ampio quadro delle previste migliorie pensionistiche — all'approvazione delle Camere.*

o. p.

Il medico della famiglia

Vasocostrittori - Può farsi vaccinare anche da un altro medico - Le vitamine nel latte - Matrimoni fra allergici Tiroide e colesterolo - Sangue dal naso - Cicatrici

Il signor E. E. domanda: *«Cosa sono le medicine vasocostrittrici?»*.

— Vasocostrittori sono farmaci che causano contrazioni e restringimento dei vasi sanguigni. Tali sono ad esempio: l'efedrina, la neosinefrina, i preparati [illegible]nici. Molti elevano la pressione arteriosa, accelerano il polso, e alleviano le congestioni, ad esempio quelle nasali e bronchiali.

* *

Il signor M. T. domanda: *«E' prudente fare la prima iniezione antinfluenzale da un medico e la seconda da un altro?»*.

— Sì, a condizione che sia conosciuto il dosaggio. Il vaccino è sempre il medesimo.

* *

La signora G. O. domanda: *«Il latte scremato contiene vitamine?»*.

— Sì, perché nella scrematura viene tolta via solo la parte grassa del latte; mentre le vitamine e le altre sostanze nutritive rimangono.

* *

Un lettore scrive: *«Se un uomo sofferente di molte allergie sposa una ragazza che non è allergica, ma la cui famiglia lo è, quale probabilità avranno i figli di contrarre gli stessi disturbi?»*.

— Le probabilità sono inferiori al 50% tenendo presente che la ragazza senza allergie ne è tuttavia portatrice.

* *

Il signor L.C. scrive: *«Da un esame del sangue è risultato un certo tasso di colesterolo e il dottore mi ha prescritto estratti tiroidei. Qual è la relazione fra il colesterolo e la tiroide?»*.

— L'aumento del colesterolo nel sangue è associato ad una scarsa attività tiroidea, se invece incrementiamo l'attività della tiroide il colesterolo diminuisce.

* *

Il signor E. D. ci scrive: *«Mi esce sangue dal naso. Devo attribuire questo fenomeno all'alta pressione arteriosa?»*.

— Si faccia misurare la pressione, perché se l'ipertensione è una causa, ne esistono anche molte altre. Ricorra dunque al medico.

* *

Il signor R. L. C. scrive: *«Perché dopo un'operazione certe cicatrici sono appariscenti e certe no?»*.

— Perché le une si cicatrizzano meglio delle altre, inoltre molto dipende anche dalla natura dell'operazione.

L'OROSCOPO PER DOMANI E LUNEDÌ

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la ripresa della settimana è agevolata da configurazioni benigne. Il sestile Luna-Saturno conferisce stabilità alle iniziative. Guadagni. *Sentimenti:* domenica le prospettive sono migliori. Non arrabbiatevi. *Salute:* nel complesso predominano gli influssi positivi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* anche per voi le previsioni sono soddisfacenti perché, come gli appartenenti al segno precedente, usufruite della protezione di Saturno. *Sentimenti:* due giornate serene per le relazioni affettive. Una Befana [illegible]. *Salute:* [illegible] i normali riguardi.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la Luna, in parallelo a Mercurio, fa supporre che se anche la ricorrenza di lunedì è festiva, abbiate ad occuparvi di un certo lavoro. *Sentimenti:* [illegible] per l'Epifania un breve viaggio insieme con la persona amata. *Salute:* non è proprio il caso di preoccuparsi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* Nettuno fornirà felici ispirazioni specie agli artisti. Non mancherà l'armonia di vedute con gli eventuali collaboratori e amici. *Sentimenti:* domenica e lunedì gli astri assecondano le relazioni [illegible]. Molto [illegible]. *Salute:* ben sostenuta dalle rispettive planetarie corroboranti.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il sestile dei Luminari e la Luna nel segno rappresentano un fausto ed augurale presagio in particolare per gli attori di teatro. *Sentimenti:* assicurata la pace domestica domani, mentre lunedì un'avventura emozionante. *Salute:* esuberante con forte carica di vitalità.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* improvvise complicazioni costringono a bruschi cambiamenti di programma. Non sono esclusi anche inspiegabili voltafaccia. Sorprese. *Sentimenti:* domani Urano prepara un'incontro nelle condizioni più romanzesche. *Salute:* alti e bassi con i nervi posti a dura prova.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* si stabilizza e [illegible] la posizione professionale anche per l'avvenire. I due giorni festivi [illegible] per fare un [illegible]. *Sentimenti:* bella domenica anche per l'amore, lunedì invece pronostico per gli affetti, mediocre. *Salute:* preservate il fegato da cibi drogati e proibiti.

SCORPIONE (23 ott. - 21 nov.) *Affari:* avrete il tempo per meditare circa una proposta che sembra, all'apparenza, assai vantaggiosa. Ma non precipitate le decisioni. Calma. *Sentimenti:* la Befana vi ha messo nella calza i più dolci sogni del cuore innamorato. *Salute:* domenica sera le donne avvertiranno qualche malessere.

SAGITTARIO (22 nov. - 21 dic.) *Affari:* domani sono previsti incontri ad alto livello con persone [illegible] che potranno aiutarvi nella carriera. Astuzia e diplomazia. *Sentimenti:* non resisterete ad un'improvvisa simpatia e divamperà la grande passione. *Salute:* astenetevi dai cibi piccanti ed indigesti.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* ottimo piano di lavoro [illegible] su basi solide e sicure. La professione esige perseveranza, precisione di metodi, serietà di [illegible]. *Sentimenti:* trascorrete in famiglia domani e il giorno della Befana senza crucci. *Salute:* abbastanza efficiente e resistenza fisica.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* preferiti dalle stelle i [illegible] dopo il trascorso che constatano la loro lenta ma graduale ascesa nella considerazione dei capi. *Sentimenti:* Venere nel segno è una miccia che accende i fuochi dell'amore per tutti. *Salute:* nulla sembra minacciarla, se non [illegible].

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* sono sorretti dalla fortuna che crea circostanze dalle quali è possibile trarre il massimo utile con il minimo sforzo. Guadagni. *Sentimenti:* se il tempo lo consente, andate a passare l'Epifania in riviera non da soli. *Salute:* [illegible] l'ombra di un mal di capo.

La domenica negli ippodromi

★ **MILANO** (trotto, ore 14). — **Premio Dolomiti** (L. 3 milioni): a m. 1600: 1. Strona (L. Canzi); 2. Emù (G. C. Baldi); 3. Eglon (A. Fontanesi); 4. De[illegible] (A. Cattaneo); 5. Spinea (W. Casoli); 6. Amon Tillado (F. Branchini); 7. Tognin (V. Baldi). — **Premio** [illegible] (L. 1 milione 500.000): a m. 1900: 1. Lovel; 2. Colombaccio; 3. Quesco; 4. Istinto; 5. Anticipo; 6. Terry; 7. Quenone. **Favoriti:** 1. Pioster di J.-Beapolis; 2. Cobago-Tottenham; 3. Negi-Mosè D'Aura; 4. Spinea-Emù; 5. Bolibia-Ultore; 6. Quenone-Terry; 7. Avena-Flegreo; 8. Quotero-Mosto.

★ **TRIESTE** (trotto, ore 14). **Premio di Gennaio** (L. 1 milione): a m. [illegible] 1. Fromming; 2. Belk Brok; 3. Zigrino; 4. Quintolone; 5. Ferrie; a m. 2100: 6. Porter; 7. Agadir; 8. [illegible] 9. Patiàlico. **Favoriti:** Fromming-Porter.

★ **FIRENZE** (trotto, ore 14,30) — **Premio Veneto** (L. 3 milioni): a m. 1660: 1. Tira; 2. Bersaglia; 3. Panorama; 4. Astalio; 5. Gioberti; a m. 1680: 6. Diplomatic Debbie. **Favoriti:** 1. Verdiana-Marian; 2. Polvere-Ciuffolotto; 3. Bolsio-Desco; 4. Marusco-Surpatra; 5. Decadramma-Valpure; 6. Astalio-Panorama; 7. Fustagno-Garezza; 8. Oisello-Gramina.

★ **LIVORNO** (galoppo, ore 14,30) — **Premio** [illegible] **di Risparmio di Livorno** (L. 1 milione 500.000, m. 1650): 1. Golden Fizz 61; 2. World 52½; 3. Beldamonio 52; 4. [illegible] De Jole [illegible]; 5. Scotch 49½. **Favoriti:** 1. Sneaker-Piossasco; 2. Lamaro-Fanvy; 3. Nest-Andaio; 4. Picolit-Polvere Rossa; 5. Enna-[illegible] Dictine; 6. Golden Fizz-Beldamonio; 7. Roselle-Radetzky.

★ **ROMA** (trotto, ore 14,30) — **Premio Vinovo** (L. 2.000.000): a m. 2040: 1. Florica; 2. Floral H.; 3. Speedora; 4. Gerahia; 5. Mary's Brawest. — **Premio Villa Glori** (L. 4.000.000): a m. 1600: 1. Zizi (A. Macchi); 2. Pasternak (G. Ossani); 3. Fosca (E. Lizzi); 4. Palladio (G. Krueger); 5. Plutarco (M. Mel[illegible]); 6. [illegible] (Od. Baldi). — **Premio** [illegible]**gnola** (L. 1 milione 200.000): a m. 1600: 1. Fusanello; 2. Tirrenia; 3. Malera; 4. Alouette; 5. Flu; 6. Marchesana; 7. Ignazio; 8. Bersagliera. — **Favoriti:** 1. Quissab-Globor; 2. Loch Ness-Robic; 3. Favullo-Fulgido; 4. Floral H.-Mary's Brawest; 5. Opera-Gregorio; 6. Aguabar-Zizi; 7. Alouette-Bersagliera; 8. Pariana-Ghibellino.

★ **NAPOLI** (galoppo, ore 14) — **Premio Epifania** (L. 2 milioni 200.000, m. 1600): 1. Louis Morales 52; 2. Mosige 53½; 3. Narducci 52; 4. Illustre 35. — **Premio Campania** (L. 2 milioni 500.000, m. 1800): 1. Pothos 57½; 2. Sprov 61½; 3. Antiloco 56; 4. Sior Tita 58; 5. Aminto 55½. — **Favoriti:** 1. Illustre-Narducci; 2. Siviglia-Rodolfo; 3. Isaro-Eglon; 4. Berliaro-Wolfang; 5. Pothos-Antiloco; 6. La Beguine-Mizar; 7. Daffodyl-Star Dragonese; 8. Trafalgar Square-[illegible].

★ **PALERMO** (trotto, ore 14,45) — **Premio Appennini** (L. 1.000.000): a m. 2040: 1. Aricunna; 2. Maracaibo; a m. 2060: 3. Mare. **Favoriti:** Maracaibo-[illegible].

LE CORSE DI OGGI

★ **ROMA** *(trotto, ore 14,30)*: *Premio Abbadia (L. 1.200.000): a m. 2060: 1. Castellaro; 2. Ostiglia; 3. Exine; 4. Spezzono; 5. Prestigio.* — **Premio Camaldoli** *(L. 2.300.000): a m. 1600: 1. Cinqualtso (N. D'Errico); 2. Citronella (Al. Crognani); 3. Cipselo (N. Bellei); 4. Radium (Ub. Baldi).* — Favoriti: *1. Quisolo-Gasparri; 2. Gertrude-Long Life; 3. Ordis-Qualea; 4. Prestigio-Ostiglia; 5. Granet-Momal; 6. Cipselo-Citronella; 7. Cortnio-Prulcia; 8. Cointreau-Eleide.*

★ **NAPOLI** *(galoppo, ore 14)*. Premio [illegible] Nuovo *(Lire 2.000.000, m. 1600): 1. El Redentor (59½ C. Panici); 2. Oliriolo (57 G. Precisatti); 3. Tchin Tchin (56½ A. Di Nardo); 4. Diaspro (56 O. Fancera); 5. Sandos (55 S. Fancera); 6. Trundle Hill (55 V. Rosa); 7. Martorei (55 C. Ferrari); 8. Bonpecchiali (54 G. Pisa); 9. El Sepador (52½ P. De Dominicis); 10. Pirus (51½ R. Valeri); 11. Sailing Free (51 L. Bietolini); 12. Laprade (49½ A. Pace).* - Favoriti: *1. Bonr-Tuberosa; 2. Ciaccion-Sir Max; 3. Asti Spumante-Zill; 4. Gargano-Daloo; 5. Sandos-Trundle Hill; 6. Nostromo-Prude Ainsel; 7. Zingara II-Inlerjn.*

ULTIME NOTIZIE

Audrey ha scelto uno psichiatra italiano

ROMA, sabato sera.

(a. r.) Un medico romano sposerà l'attrice Audrey Hepburn (nella foto all'aeroporto di Fiumicino) che ha da poco ottenuto il riconoscimento legale dell'avvenuto divorzio da Mel Ferrer. Secondo le voci che circolano a Cinecittà, il futuro marito della Hepburn sarebbe il dottor Andrea Dotti, medico presso la Clinica psichiatrica dell'Università di Roma.

Andrea Dotti conobbe l'attrice l'estate scorsa mentre compivano assieme una crociera a bordo di uno yacht di comuni amici. A quel tempo si parlò dell'amicizia che legava l'attrice e il medico come uno dei tanti «flirt» che venivano attribuiti alla Hepburn da quando i suoi rapporti con il marito Mel Ferrer erano andati peggiorando. I nomi più noti che sono stati collegati alla vita sentimentale della Hepburn sono quelli di Albert Finney, Alfonso di Borbone, William Holden.

La suora contestatrice

Suor Cecilia era stata arrestata nei giorni scorsi a Saint Louis (Stati Uniti): si era legata alla porta di un grande magazzino per protestare contro la commercializzazione del Natale. E' stata messa in libertà dietro versamento di una cauzione di mille dollari

LA SETTIMANA NELLE BORSE

Buon inizio del nuovo anno

L'indice è salito da 70,99 a 71,15 - Le migliorie dimostrano una tendenza selettiva

MILANO, sabato sera.

Il nuovo anno è iniziato nelle nostre Borse in modo favorevole. La settimana è stata caratterizzata da tono prevalentemente positivo e le quotazioni nel complesso risultano in ripresa. L'indice segna un progresso dello 0,2 %, passando da 70,99 del venerdì precedente a 71,15. La tendenza è stata piuttosto selettiva. Mentre alcuni titoli hanno registrato forti plusvalenze, altri sono rimasti quasi fermi, con irrilevanti spostamenti. Nel complesso, però, l'intonazione è apparsa buona nonostante l'assenza di qualche operatore che ha prolungato le vacanze natalizie; le iniziative sono state numerose e l'interessamento in qualche caso vivo e costante. Solo nella seduta di ieri il mercato ha fatto un passo indietro; numerosi valori hanno perso parte del terreno guadagnato in precedenza e gli spunti si sono rarefatti. Forse le complicazioni internazionali e il lungo «week-end» (le nostre Borse riapriranno il 7 gennaio) hanno consigliato una certa cautela, spingendo alcuni operatori a monetizzare i guadagni finora conseguiti.

Per la cronaca, lunedì il mercato ha avuto una partenza lanciata, con un leggero assestamento finale (+ 0,1 per cento). Le buone disposizioni della prima seduta sono state confermate nelle due successive, di martedì e di giovedì (+ 0,5 per cento complessivamente). In particolare giovedì le iniziative messe in luce dal mercato sono apparse vivaci. Ieri, specie nella parte finale della riunione, i realizzi si sono fatti più insistenti e l'ottava è terminata in tono riflessivo (— 0,45 per cento). L'attività, nonostante i numerosi spunti, è apparsa piuttosto sostenuta, mantenendosi sui 2 milioni di unità trattate giornalmente. In valore, gli affari hanno oscillato giornalmente fra i 5 e i 6 miliardi.

In ottima evidenza, nella settimana, la Fiat, attivamente scambiata a prezzi in rialzo. Notevole l'interessamento per i valori ad alto contenuto patrimoniale, come gli immobiliari e gli assicurativi (ciò è probabilmente da collegare con la tensione monetaria internazionale). In forte rialzo anche la Burgo; sono inoltre ripresi, in forze, gli acquisti di Italcementi, Cisa e Sviluppo. In buona luce Rinascente, Olivetti, Saffa e Magneti Marelli. Notevole interesse si è avuto per la Ifi. Un brillante ingresso nel listino ha fatto una nuova recluta, la Centenari e Zinelli, quotata ufficialmente dal 2 gennaio (il titolo era già da tempo trattato al mercato ristretto di Milano). La Centenari e Zinelli è una società fondata nel 1872, si occupa della produzione e del commercio dei tessuti elastici ed ha attualmente un capitale di 1 miliardo, diviso in 10 milioni di azioni da L. 100 di valore nominale. In evidenza, infine, tra i valori particolari, la Magona.

Nel reddito fisso, attività animata a prezzi in leggero aumento. Le nuove disponibilità, costituite dalle numerose cedole e dai rimborsi in scadenza a fine anno, sono affluite verso il comparto e le quotazioni dei principali valori ne hanno beneficiato.

Tra le Borse estere, una inizialmente cedente a Wall Street, a causa della crisi nel Medio Oriente e ripresa finale, con l'indice Dow Jones a 951,89; discreta intonazione a Londra, nonostante il calo delle riserve auree inglesi in dicembre; resistenti Parigi e Francoforte; Zurigo è rimasta chiusa anche il 2 gennaio ed ha mostrato, nelle tre sedute settimanali, tendenza complessivamente positiva.

Sostenuta la lira ed in linea con le quotazioni internazionali l'oro.

r. c.

Tre le vittime di Busto

Tre sono le vittime della sciagura al passaggio a livello presso Busto, dove un pullman è stato travolto dal treno. Nella notte è morta infatti la ragazza quindicenne che era stata ricoverata all'ospedale in fin di vita. La casellante colpevole di non aver abbassato le sbarre è stata arrestata. Nella foto, un prete benedice una salma rimasta imprigionata fra i rottami del pullman, che portava dal lavoro un gruppo di operai (Telefoto «Ansa» a «Stampa Sera»)

Questa volta il "sistema„ non ha funzionato

Jarecky, l'invincibile, ha perso 125 milioni al Casinò di Sanremo

Subito dopo però ha riguadagnato 50 milioni - Che cosa dice l'interessato: «Perdo più sovente di quanto non vinca» Il noto professore è solito puntare somme alte; in conseguenza le sue vincite sono elevate, ma lo sono anche le perdite

Dal nostro corrispondente

Sanremo, sabato sera.

Fine d'anno clamorosa ai tavoli verdi del Casinò di Sanremo, il mito del prof. Richard Jarecky, ritenuto da molti l'inesorabile vincitore di tutte le roulettes d'Europa è in parte crollato: nel corso degli ultimi otto giorni dell'anno Richard Jarecky, professore di medicina legale all'Università di Heidelberg (Germania) ed assiduo giocatore ai tavoli di roulette a tempo perso, ha lasciato nelle casse della Casa da gioco sanremese (perdendola naturalmente) l'ingente somma di 125 milioni di lire: una fine d'anno disastrosa per il portafogli del dinamico professore, in parte rinsanguato con una successiva vincita di circa cinquanta milioni, ma verificatasi nei primi due giorni del corrente anno. E' apparso strano, infatti, anche ai numerosi giocatori che affollavano la Casa da gioco, e che seguivano la lotta scatenatasi da più giorni fra il giocatore e la roulette, che le sorti del prof. Jarecky siano cominciate a mutare in suo favore proprio con lo scadere della mezzanotte del 1968.

Ora il docente universitario, pur sopportando una perdita di oltre 75 milioni, si è concesso una pausa che gli consentirà, forse, di rivedere il suo già sperimentato sistema (e con successo, a quanto si dice) per sconfiggere la roulette; perchè questo è il lato più clamoroso dell'episodio, che sia crollato, cioè, il mito che lo faceva, unico al mondo, l'inesorabile vincitore di qualsiasi macchina infernale o del diavolo, altrimenti detta roulette.

Lo stesso prof. Jarecky contribuisce, per la sua parte, a sgretolare il mito: l'abbiamo incontrato stamane mentre passeggiava in compagnia dei suoi legali sanremesi, avvocato Allione e avv. Carella, in una via del centro: «Certo, anch'io adotto un sistema per giocare alla "roulette", come tanti altri del resto, e come tanti altri, vinco e perdo a seconda dei mutamenti d'umore della fortuna» *ci ha detto.* «Voglio aggiungere, però, che malgrado quanto si è detto e scritto sulle mie capacità di giocatore, sono più le volte che perdo che quelle che vinco. Sono notato più degli altri, forse, perché mi piace puntare somme elevate e, per conseguenza, sia le eventuali vincite che le eventuali perdite sono altrettanto elevate».

«Per queste ragioni — *è intervenuto l'avv. Carella* — il prof. Jarecky è considerato un buon cliente per qualsiasi Casa da gioco: dispone infatti della tessera d'onore del Casinò di Montecarlo, St-Vincent, Campione e, naturalmente, del Casinò di Sanremo, dove preferisce giocare anche perchè nella città dei fiori ha acquistato un appartamento».

r. o.

Jarecky: non sempre la «roulette» gli è amica

Una nave italiana bersagliata dai vietcong (ma non colpita)

SAIGON, sabato sera.

Tre navi da carico — una italiana, una americana e una panamense — sono state prese di mira dai razzi comunisti mentre procedevano lungo le acque del canale Tau nei pressi di Saigon. Lo ha reso noto oggi il comando della marina statunitense il quale ha aggiunto che nessuna delle tre navi è stata colpita.

La nave italiana, la prima attaccata con due razzi, è la «Radio».

(Associated Press)

QUESTA NOTTE A MILANO

Un medico si uccide lanciandosi in strada

Dal nostro corrispondente

MILANO, sabato sera.

(c. b.) Inspiegabile suicidio di un giovane medico stanotte in via Ripamonti 3. Il professionista s'è gettato dal quinto piano, è rimbalzato su una «500» ed è morto poi più tardi allo stesso ospedale dov'era assistente. Si chiamava Emilio Quarto Di Palo, aveva 35 anni, era di origine patrizia e viveva con la madre, la nobildonna Pina Quarto Di Palo Pizzotti, di 65 anni. Altri due fratelli sono noti professionisti, uno ingegnere, l'altro medico e vivono pure a Milano.

Il dott. Emilio Di Palo apparteneva, quale anestesista, all'ospedale Policlinico. Era un giovane distinto e gentile e nulla apparentemente faceva presagire la tragedia. Stanotte invece, mentre la madre dormiva nella sua camera, ha spalancato una grande finestra, vi ha accostato una scrivania, vi è salito sopra e si è gettato nel vuoto. E' rimbalzato sulla «capote» di un'utilitaria e tutti nello stabile si sono affacciati alle finestre, in quanto credevano trattarsi di un incidente stradale, tanto lo schianto era stato violento. E' stata chiamata la polizia e un'ambulanza ha raccolto il sanitario, che respirava ancora, accompagnandolo d'urgenza al Policlinico. Purtroppo non c'era nulla da fare e all'alba lo sventurato è morto.

La famiglia Di Palo abitava in via Ripamonti dal marzo scorso, trasferitavisi da via Francesco Sforza, una strada signorile del centro di Milano. Emilio Di Palo è andato incontro alla morte vestito di tutto punto, aveva indosso perfino il soprabito. Avvertito, al capezzale del fratello morente si è precipitato il prof. Filippo Di Palo, primario al Policlinico: «Non riesco a capire i motivi di questa tragedia», ha mormorato.

Travolto dal trattore guidato dal figlio

Cuneo, sabato sera.

(g. d. m.) Un agricoltore di La Morra, Giulio Schiavino, di 61 anni, è rimasto gravemente ferito a causa del ribaltamento del trattore guidato dal figlio Alberto, di 13 anni: il grave incidente è accaduto sulla provinciale n. 7 ed è stato probabilmente provocato dal fondo ghiacciato.

Due chioschi di benzina e un'officina meccanica svaligiati nel Cuneese

Cuneo, sabato sera.

(g. d. m.) Due chioschi di benzina sono stati svaligiati dai ladri a distanza di poche ore l'uno dall'altro, probabilmente quindi dalla stessa banda, che ha poi saccheggiato anche un'officina meccanica. A Sommariva Bosco i malviventi hanno forzato la porta del distributore di carburante gestito dal venticinquenne Domenico Caligaris, appropriandosi di olio per vetture per 300.000 lire; a Bandito di Bra i ladri si sono impossessati pure di latte d'olio arrecando al proprietario, Pietro Testa, di 36 anni, un danno di mezzo milione. A Ceresole di Alba, infine, i ladri hanno trafugato merce per trecentomila lire nell'officina del meccanico Mario Perosino, di ... anni.

★ NOVARA — Uno studente quattordicenne, Luigi Simonetta, residente a ricoverato all'ospedale in gravi condizioni per una caduta dalla bicicletta, sulla quale trasportava il fratellino Stefano di 5 anni, che è rimasto illeso.

A 48 ore dal «colpo» da settanta milioni

Arrestati stanotte i ladri dei gioielli di Lady Europa

Dal nostro corrispondente

Varallo Sesia, sabato sera.

A quarantott'ore dalla scoperta del clamoroso colpo da 70 milioni sui gioielli e le pellicce di «Lady Europa '67», Dolores Longhi già contessa Agusta, ora moglie dell'industriale Grober, tre dei ladri sono stati arrestati e parte del bottino ricuperato. L'operazione scattata stanotte è in pieno svolgimento.

Primo a cadere nelle mani dei carabinieri della tenenza di Varallo Sesia è stato, nella tarda serata di ieri un pregiudicato napoletano, il trentunenne Alfonso Pisciotta, attualmente domiciliato a Borgosesia. Nella sua abitazione, durante una perquisizione, sono stati rinvenuti alcuni dei gioielli sottratti la notte di Capodanno dalla villa dell'industriale trentottenne ing. Gian Mario Grober, in regione Montalchetto di Varallo dove gli svaligiatori si erano introdotti in assenza dei proprietari, forzando una porticina laterale.

Durante la notte messi in allarme da una segnalazione dei colleghi valsesiani i militi del nucleo investigativo e del nucleo radiomobile di Novara, al comando del tenente Infante, hanno bloccato alla periferia della città sulla statale n. 229 una «Fiat 124» targata SA 134769. A bordo vi erano Alfonso Scarpa, di 23 anni, e la sua fidanzata Mafalda Finamore, di 20 anni, entrambi di Eboli, che sono stati accompagnati in caserma. Qui l'auto veniva accuratamente perquisita e in una specie di materasso venivano trovati 17 capi di pellicceria per un valore di circa 20 milioni ed altra refurtiva proveniente dal furto nella Villa Grober.

Nella notte stessa lo Scarpa e la fidanzata, colpiti da ordine di cattura, sono stati trasferiti a Borgosesia, per essere posti a confronto con il Pisciotta, il complice già arrestato poche ore prima con un'altra parte del bottino. Gli interrogatori sono tuttora in corso ed altri arresti sono previsti.

g. g.

★ NOVARA — Un motociclista di Cameri, Giulio ..., di 41 anno, dopo aver tamponato un'auto in corso della Vittoria, sbalzato di sella è finito sull'opposta corsia dove un veicolo militare lo ha travolto: ha riportato gravi ferite per le quali è ricoverato all'ospedale in fin di vita.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE